

RACCONTI CUBATI

IL TEMA

ARTE

BATI

LA RIVISTA

DIPINGO QUELLO CHE VOGLIO, COME VOGLIO, DOVE VOGLIO. SE È BRUTTO E VOGLIO FARLO DIVENTARE BELLO, LO FACCIÒ. SE È ALLEGRO MA VOGLIO RENDERLO TRISTE, LO FACCIÒ.

PIÙ PERSONE INCONTRERAI, E PIÙ STORIE INVISIBILI AVRAI DA SCRIVERE. OGNI RACCONTO DIVENTA UN'ESPERIENZA CONDIVISA, UN'EMOZIONE CHE NON PUÒ ESSERE VISTA MA SOLO SENTITA. OGNI INCONTRO È UN'OPERA D'ARTE.

CON L'ILLUSTRAZIONE
INEDITA DI DRAW_N_DREAM

ORA MI RITROVO NELLE
MANI DI CINQUE
RAGAZZE E OGNUNA DI
LORO È UNA DIVERSA
ARTISTA



RACCONTIRUBATI

RACCONTI
RUBATI

LA RIVISTA

DI RACCONTI

IL TEMA ARTE PARLIAMONE INDICE

ARTE.

COS'È REALMENTE? COSA COMPRENDE?
QUANDO SI PARLA DI ARTE SI PARLA DI
TANTISSIME COSE, SENSAZIONI, E CULTURE.
CI SONO GLI ARTISTI DI STRADA, I GRANDI PITTORI,
I PIANISTI. MA NON È FORSE UN'ARTE ANCHE
QUELLA DELLA PROCRASTINAZIONE?
LA CUCINA, LA MUSICA, IL VECCHIO E SANO
ARTIGIANATO DI UNA VOLTA?

IN QUESTA RIVISTA PARLEREMO DELL'ARTE IN
SVARIATE FORME E VI PRESENTEREMO QUELLA CHE
È PER NOI UNA FORMA D'ARTE CHE FORSE SPESSO
SI DIMENTICA.
SCRIVERE.

E NON È FORSE UN'ARTE ANCHE LEGGERE?

LEGGETECI CON AMORE E PASSIONE,
SIAMO SEI RAGAZZE INNAMORATE DELL'ARTE.

BUONA LETTURA.

• ARTE: PARLIAMONE	2
• #ART - L'ARTE RACCONTATA A MODO NOSTRO	3
• L'ARTE INVISIBILE AGLI OCCHI	12
• L'ARTE INVISIBILE DELLA PROCRASTINAZIONE	15
• CREDICI	20
• LETTERA DI PRESENTAZIONE DELL'ARTE	25
• METTO IN PAUSA, STO CREANDO	28
• L'ARTE CULINARIA	34
• RACCONTI RUBATI CAP.5 - L'ILLUSTRATRICE	37 46
• CHI SIAMO	47
• CONTATTI	48

Scrivici.

Troverai l'elenco dei contatti in
ogni numero della rivista
(qualche pagina più avanti!)



#ART - L'ARTE RACCONTATA A MODO NOSTRO

TRENO REGIONALE CIAMPINO - ROMA
TERMINI, CARROZZA 11, PIANO TERRA.

SAPETE QUANTO DOVREBBE DURARE LA MIA
PERMANENZA SU QUESTO TRENO? UN
QUARTO D'ORA.

E INVECE NO, STO FERMO TRA CIAMPINO E
TERMINI DA 32 MINUTI ORMAI, MA POCO
CONTA, FORSE IL DESTINO MI STA DANDO UN
SEGNALE. È SU QUESTA CARROZZA CHE AVRÒ
TUTTO IL TEMPO NECESSARIO A FARMI
VENIRE UN'IDEA, E A BUTTARLA SU CARTA, A
MO' DI BOZZA. SONO UN GRAFFITISTA,
JETHRO È IL MIO NOME D'ARTE, MA SONO IN
ATTUALE FASE DI BLOCCO. IL PADRONE DI UN
LOCALE MI HA INGAGGIATO PER FARE UN
GRAFFITO. DI SOLITO HO SUBITO L'IDEA
APPENA MI COMMISSIONANO IL LAVORO, MA
STAVOLTA LA MIA MENTE È UNA TABULA
RASA. ZERO IDEE. NISBA. NADA DE NADA.
VUOTO TOTALE. SO CHE NON DOVREI
ABBATTERMI MA LO FACCIO, E SICCOME LO
FACCIO, MI INCAZZO, E, INCAZZANDOMI, NON
SONO LUCIDO. SOSPIRO, MI PASSO UNA MANO
TRA I CAPELLI, LA GAMBA SINISTRA MI TREMA,
MI MORDO LE LABBRA, VORREI SPACCARRE
TUTTO. VENDEREI L'ANIMA AL DIAVOLO PER
UN'IDEA, PENSO E RIPENSO MA POI,
SCONFITTO, M'ARRENDO. ABBATTUTO, TIRO
FUORI IL CELLULARE DALLA TASCA, APRO
INSTAGRAM, VEDO COSE A CASO PER PERDER
TEMPO, PER NON PENSARE.

TRA LA STORIA DELLA MIA EX E QUELLA DEL
PROFILO SUCCESSIVO MI APPARE UNA
PUBBLICITÀ. SARÀ CHE STO NERVOSO PERCHÉ
NON RIESCO A LAVORARE, IN PIÙ SU UN TRENO
FERMO DA TROPPO TEMPO, MA IO QUELLA
PUBBLICITÀ LA VEDO COME UN MIRAGGIO, UN
LUOGO DI EVASIONE DA TUTTO QUESTO.
SI PARLA D'ARTE, QUINDI MI INTERESSA.
CI CLICCO SOPRA, L'ACCESSO AD UN SITO È
IMMEDIATO.
LEGGO.

[HTTPS://WWW.CHIOSTRODELBRAMANTE.IT/](https://www.chiostrodelbramante.it/)

#ART. L'ARTE RACCONTATA A MODO NOSTRO.
ESPOSIZIONE A CURA DI HEKSA

ANCHE QUEST'ANNO, IL CHIOSTRO DEL
BRAMANTE SI PRESTA COME LA SEDE DOVE I
PIÙ GRANDI ARTISTI DEL MONDO POSSONO
ESPRIMERE IL LORO GENIO NELLA MANIERA
PIÙ INTERATTIVA POSSIBILE. L'ARTE SI VEDE, SI
TOCCA, SI ANNUSA, SI ASSAGGIA E SI ASCOLTA.
ASSAPORIAMO L'ARTE CON TUTTO IL CORPO
TALMENTE TANTO DA ESTRANIARCI DA ESSO.
VARCHIAMO LA SOGLIA CHE DIVIDE IL NOSTRO
MONDO DA MILLE ALTRI REGNI, FUORI DA NOI
STESSI MA COMUNQUE NOSTRI.

L'ARTE SI VIVE, SI RIVIVE E CI CAMBIA. SIETE
PRONTI AD ESSERNE I PROTAGONISTI?

#ART VI ASPETTA DAL 1 GENNAIO 2025 AL 31
DICEMBRE 2025, SOLO SU PRENOTAZIONE.
DISPONIBILI TICKET ONLINE.



CHIOSTRODELBRAMANTE





**Non conosci Dante Rinvio?
Parliamo di lui in un altro
racconto, non smettere di
leggere!**

CHE FAI, NON CI VAI AL BRAMANTE DOPO AVER LETTO UNA DESCRIZIONE CHE TUTTO DICE, MA NIENTE TI FA CAPIRE?

CERTO CHE CI VADO, LI SPENDO 'STI VENTI EURO. VOGLIO VEDERE COSA HANNO INVENTATO 'STI ARTISTI, SE SONO ORIGINALI ALMENO TANTO QUANTO ME, O QUANTO DANTE RINVIO, L'AUTORE DE: L'ARTE INVISIBILE. PREMETTO CHE A ME STANNO SUL CAZZO TUTTI, HO DA RIDIRE SU QUALSIASI OPERA D'ARTE CHE NON SIA LA MIA, MA LUI, SIGNORI MIEI...UN VERO GENIO.

QUINDI ECCOMI, ALL'INGRESSO, PRONTO E CURIOSISSIMO, FORSE ANCHE UN PO' SCETTICO. MAGARI QUELLA PRESENTAZIONE SUL SITO È TUTTA UNA MONTATURA PER NULLA, UNA MASTODONTICA CAZZATA. AFFERRO LA BROCHURE CON LA MAPPA DELLA MOSTRA, È DIVISA IN QUATTRO STANZE ALLE QUALI DEVO ACCEDERE ATTRAVERSO UN PERCORSO PRECISO. M'INCAMMINO.

STANZA N. 1: LA CAMERA DEI RICORDI

SOSTO LÌ DAVANTI, LEGGO IL CARTELLO SULLA PORTA *QUI DENTRO CI SEI TU*. ED IO SUBITO, SCETTICO, RIDO. SEH, CI SONO IO. *I TUOI RICORDI. USCIRAI SOLTANTO ALLA FINE*.

APPENA ENTRO FACCIO UN PASSO INDIETRO, SPAVENTATO.

CAZZO SÌ, È UN MIO RICORDO QUELLO PROIETTATO SULLE PARETI, C'ERANO PERSONE QUI DENTRO MA ADESSO SONO SOLO. INDIETREGGIO VERSO LA PORTA, POGGIANDOVI SPALLE E PALMI DELLE MANI, MA MI ACCORGO PRESTO CHE IL LEGNO È SPARITO. LA STANZA È UNA SCATOLA, PARETI LISCE DOVE SONO PROIETTATE IMMAGINI DI UN MOMENTO PRECISO DELLA MIA VITA.

ALLUNGO UNA MANO PER TOCCARE IL MIO VISO, QUELLO DEL ME QUINDICENNE, CONTUSO PER VIA DI UN PUGNO SFERRATO POCO PRIMA DA MIO PADRE. VENGO RISUCCHIATO COMPLETAMENTE. SONO DENTRO IL MIO PASSATO, COSTRETTO A VIVERLO DI NUOVO. SGRANO GLI OCCHI TANTO CHE MI FANNO MALE, MA NON PIÙ MALE DEL VEDERE MIA MADRE ACCASCIATA A TERRA. SO GIÀ COME ANDRÀ A FINIRE: PROVERÒ A DIFENDERE MIA MADRE, MA SARÀ LEI A DOVER DIFENDERE POI ME, E SARÀ LEI A PERDERE LA VITA. PRIMA CHE TUTTO PRECIPITI VELOCEMENTE, LEI URLERÀ, PAPÀ GRUGNIRÀ, IO PIANGERÒ. E PIANGO ANCHE ADESSO, PIANGO PER UN FINALE TRAGICO NON ANCORA AVVENUTO. È QUI CHE PENSO ALLA PRESENTAZIONE DELLA MOSTRA SUL SITO, CHE REALIZZO. DECIDO DI CAMBIARE LE COSE. SPAVENTO MIO PADRE CON UN COLTELLO MA NON LO COLPISCO, HO ANZI IL TEMPO DI RECUPERARE MIA MADRE E CORRERE VIA DALLA CAMERA DA LETTO, POI VIA DI CASA. QUELLA PORTA LA CHIUDO A CHIAVE, MI CI VUOLE UN PO' A CAUSA DI PAURA E NERVOSISMO, MA CI RIESCO. APPRODIAMO DALLA VICINA E CHIAMIAMO LA POLIZIA. MIA MADRE È ANCORA VIVA. L'ABBRACCIO, LA STRINGO E PIANGO.

APRO GLI OCCHI E SONO IN MEZZO A TANTE PERSONE, MOLTE DI LORO CON LO SGUARDO PERSO NEL VUOTO, FORSE STANNO VIVENDO IL LORO RICORDO. COL CUORE A MILLE ESCO, HO PERSO LA BROCHURE MA POSSO ANDARE IN UNA SOLA DIREZIONE, ENTRARE IN UNA CAMERA SOLTANTO, LA NUMERO DUE.





STANZA N.2 L'ARTE DEL COLORE DELLA MUSICA

IL POTERE DELLA SINESTESIA, RECITA IL CARTELLO FUORI. FRETTolosAMENTE ENTRO. QUESTO POSTO È DECISAMENTE MIGLIORE DEL PRIMO, MA L'AMARO IN BOCCA ME LO LASCIA LO STESSO. DEVE ESSERCI UNA CASSA DA QUALCHE PARTE, MA NON RIESCO AD INDIVIDUARLA. CI PROVO PIÙ E PIÙ VOLTE, FINCHÉ NON MI ARRENDO, PRESTO ATTENZIONE AL BRANO MUSICALE E LO RICONOSCO: *PER DUE COME NOI* DI OLLY E ANGELINA MANGO. MI RICORDA LA STORIA CON LA MIA EX. APPURATO CIÒ, NELLA STANZA NON C'È PIÙ MUSICA MA COLORE, PRIMA UNO, POI DUE, TRE, TANTISSIMI COLORI E IO CAPISCO CHE SONO LE SFUMATURE DELLE NOTE DI QUELLA CANZONE, CHE MI COMUNICANO ESATTAMENTE CIÒ CHE MI ARRIVA ASCOLTANDO LE VOCI ARMONIZZATE DEI DUE CANTANTI. SCOPRO CHE È L'ARTISTA DI QUESTA STANZA AD AVERE UN POTERE STRANO, QUELLO DI TRASFORMARE I SUONI IN COLORI, E POI I COLORI IN IMMAGINI. RIVIVO LA MIA STORIA D'AMORE, LA PIÙ IMPORTANTE PER ME, LA PIÙ INTENSA E LA PIÙ DOLOROSA. SCELGO ANCORA UNA VOLTA DI CAMBIARNE IL FINALE. NON TRADISCO LA MIA RAGAZZA DOPO UN LITIGIO FURIOSO DETTATO DA QUALCOSA CHE ESISTE SOLTANTO NELLA MIA TESTA. TROPPO INSICURO DI ME STESSO, NON ERO RIUSCITO A CREDERE CHE FRA LEI ED IL SUO COLLEGA CI FOSSE UN RAPPORTO STRETTAMENTE LAVORATIVO. NON VADO A LETTO CON UNA DONNA INCONTRATA IN UN PUB PER RIPCICA PERSONALE. RESTO A CASA, CHIEDO SCUSA ALLA MIA RAGAZZA DOPO AVER ALZATO IL TONO, PRENDO UN RESPIRO, MI CALMO, LE DICO DI AMARLA.

NON CE L'HO IL TEMPO DI SENTIRMI LEGGERO,
7 PERCHÉ SONO GIÀ DAVANTI UN'ALTRA PORTA.

STANZA N.3: L'ARTE DEI SOGNI

TUTTO CIÒ CHE DESIDERI, È QUI, RECITA IL CARTELLO. ENTRO, SULLE PARETI CI SONO IO, IL ME DI ADESSO AD UN FIRMA COPIE IN UNA LIBRERIA. È USCITA UNA PRIMA RACCOLTA CONTENENTE LE FOTO DEI MIEI GRAFFITI. C'È UN COSPICUO NUMERO DI FAN IN FILA INDIANA PER UNO SCATTO CON ME, UN AUTOGRAFO, UN PAIO DI CHIACCHIERE. SONO FELICE, MA NON DI POTER RACCONTARE LA MIA STORIA A QUALCUNO, A FARLO C'È GIÀ LA MIA ARTE. PIUTTOSTO, SONO CONTENTO CHE QUALCUNO SE NE INTERESSI, SI IMMEDESIMI, SE MI FA DOMANDE. ANCHE LE CRITICHE SONO SODDISFACENTI PERCHÉ MI PORTANO A CRESCERE, A VEDERE LA MIA ARTE IN UNA PROSPETTIVA DIVERSA. CAPISCO CHE NON SEMPRE CIÒ CHE FACCIO PUÒ ESSERE BELLO, CHE NON COMUNICA NECESSARIAMENTE A CHIUNQUE. CI SARÀ SEMPRE QUALCUNO CHE ADORA LA MIA ARTE, QUALCUNO A CUI NON PIACE, QUALCUNO CHE NE È INDIFFERENTE, E QUALCUNO CHE LA CRITICA. È QUESTO IL VERO POTERE DELL'ARTE, ARRIVA IN MODO DIVERSO, CON INTENSITÀ MAI UGUALE. PARLA UN LINGUAGGIO UNIVERSALE, DICONO, MA FORSE NON È COSÌ. SUSSURRA NELL'ORECCHIO DI TUTTI NOI, SUSSURRA PAROLE SEMPRE DIVERSE.

CIÒ CHE DECIDO DI CAMBIARE DURANTE L'ESPERIENZA È CHE SCELGO DI ABBRACCIARE LE CRITICHE ANZICHÉ NEGARLE, FACCIO IN MODO CHE POSSANO ESSERE COSTRUTTIVE. IO, CHE M'INCAZZO COME UNA BESTIA SE QUALCUNO PROVA A CRITICARE LA MIA ARTE. M'INCAZZO TANTO DA CANCELLARLA QUELLA PERSONA, LA TRASFORMO IN NULLA. LA SUA VOCE È MUTA.





IN UN BATTER D'OCCHIO LEGGO IL CARTELLO SULLA PORTA SUCCESSIVA. SEI TU IL PIÙ GRANDE GIUDICE DI TE STESSO.

STANZA N.4: IL GIUDICE D'ARTE

CI SONO IO, VESTITO DA GIUDICE, IN UN'AULA DI TRIBUNALE VUOTA FATTA ECCEZIONE PER L'ALTRO ME STESSO, SEDUTO AL BANCO DEGLI IMPUTATI. IL PRIMO ME SCUOTE LA TESTA, MI CONDANNA COLPEVOLE PER TUTTE LE AZIONI SBAGLIATE CHE HO FATTO, DA QUEL GIORNO IN CASA CON I MIEI GENITORI, AL TRADIMENTO, A QUANDO HO AGGREDITO UN ALTRO RAGAZZO PERCHÉ AVEVA DETTO CHE UN MIO GRAFFITO FACEVA SCHIFO. ENTRO NEL SECONDO ME, SCUOTO LA TESTA, PORTO LE MANI AVANTI, DICO CHE IL RAGAZZO DI CUI PARLA NON SONO IO. *NON SONO PIÙ IO*, MI CORREGGO. DICO CHE HO AGGIUSTATO TUTTO, CHE HO CAPITO, CHE HO INIZIATO A CAMBIARLO, CHE VOGLIO CONTINUARE SU QUESTA STRADA. DICO CHE SÌ, CAMBIERÒ, CHE VOGLIO ESSERE UNA PERSONA NUOVA.

IL ME GIUDICE SORRIDE, SCUOTE LA TESTA, DICE CHE NON SI PUÒ CAMBIARE E CHE FINIRÒ IN CARCERE PER TUTTA LA VITA MA IO NON MI ARRENDO, SONO IL PROTAGONISTA IN QUESTA STANZA, VOGLIO IL LIETO FINE. VOGLIO CAMBIARE DAVVERO. CADO IN GINOCCHIO E LO PREGO.

IL GIUDICE HA PIETÀ DI ME.

BATTE IL MARTELLLO E SONO FUORI.

FUORI DALLA STANZA COME ANCHE DAL CHIOSTRO DEL BRAMANTE. ATTORNO A ME C'È LA CITTÀ ETERNA ED IO SONO CONFUSO, COME È SUCCESSO? COME HO FATTO AD ENTRARE NEI MIEI RICORDI? A VEDERE IL FUTURO? COME HO FATTO AD USCIRE SENZA ACCORGERMENE!?

IL CELLULARE MI SQUILLA, È LA MIA EX. RISPONDO, MI CHIAMA AMORE, CAPISCO CHE SIAMO ANCORA INSIEME, MI RICORDA CHE STASERA, DOPO IL FIRMACOPIE ALLA FELTRINELLI, C'È LA CENA A CASA DI MIA MADRE. SGRANO GLI OCCHI, SENTO IL CUORE IN GOLA, SONO COSTRETTO A DEGLUTIRE PER NON FAR IN MODO CHE SCHIZZI FUORI. CAMBIANDO IL FINALE DEL MIO VISSUTO IN OGNI CAMERA DELLA MOSTRA, SONO RIUSCITO A MODIFICARE LA MIA VITA.

SORRIDO ENTUSIASTA, MI SCAPPA UN DAI CAZZO! POI PERÒ ASSOTTIGLIO LO SGUARDO, NOTO CHE IL PANORAMA DI ROMA STA VIA, VIA SGRETOLANDOSI. MI AGITO, NON CAPISCO, SENTO UNA VOCE.

SIAMO IN ARRIVO A ROMA TERMINI, LA VOCE ELETTRONICA PROVENIENTE DALL'ALTOPARLANTE.

SBATTO LE PALPEBRE, MI RIPRENDO, TORNO NELLA REALTÀ E CAPISCO. CAPISCO CHE SONO ANCORA SUL TRENO, FISSO CON LO SGUARDO SUL CELLULARE, LADDOVE NON C'È LA PUBBLICITÀ DI UNA MOSTRA, MA IL BRANO TRATTO DA UNA RIVISTA, RACCONTI RUBATI. STAVO LEGGENDO LA STORIA DI UN RAGAZZO CHE VISITAVA UNA MOSTRA D'ARTE, HO FINITO PER IMMEDESIMARMI TALMENTE TANTO DA VIVERE IO STESSO LA SUA STORIA. #ART ESISTE, MA NELLA MENTE DELL'AUTRICE, EITHNE E QUELLA DEI SUOI LETTORI. L'ARTE DELLE SUE PAROLE È RIUSCITA A STIMOLARE LA MIA FANTASIA, DIPINGENDO GLI SCENARI PIÙ DISPARATI NELLA MIA MENTE.



L'AUTRICE
EITHNE

CON I SUOI OCCHI VERDI OSSERVA E
IMPRIME.
LE PIACE PLASMARE UN NUOVO MONDO IN
SOSTITUZIONE DI QUELLO REALE,
RIEMPIRLO E CONDIRLO COME PIÙ
PREFERISCE.
STA A TE AVERE IL CORAGGIO DI ENTRARE,
LEGGERE,
E GUARDARE.

ERO FELICE D' AVER CAMBIATO IL MIO PASSATO,
MA SONO ANGOSCIATO ADESSO, ALLA
REALIZZAZIONE CHE NON È COSÌ, CHE TUTTO È
RIMASTO UGUALE A PRIMA, CHE GLI ERRORI
RESTANO ERRORI AI QUALI NON POSSO PIÙ
PORRE RIMEDIO. MI SENTO UN FALLITO, UNO
CHE NELLA VITA HA SBAGLIATO TUTTO. UN
PASSO DOPO L'ALTRO, CONTINUO A FARE
MALE.

A PIAZZA DEI CINQUECENTO ALZO LO
SGUARDO, PRIMA VERSO UNA ROMA CAOTICA,
CON I SUOI CITTADINI CHE VANNO E VENGONO
FRENETICAMENTE, POI VERSO IL CIELO. IL SOLE
È COPERTO DA UN MANTO DI FOSCHIA.
DETESTO LA FOSCHIA, MI FA VENIRE SEMPRE
MAL DI TESTA, MA OGGI SORRIDO PERCHÉ NEL
MALE SCELGO DI TROVARCI IL BENE. HO
SBAGLIATO UN TEMPO, MA CIÒ NON DICE CHE
DEBBA CONTINUARE A FARLO.

ARRIVATO SAN LORENZO, MI FERMO DAVANTI
LA SARACINESCA DEL LOCALE, SORRIDO,
AFFERRO UNA BOMBOLETTA, INIZIO A
DISEGNARE. HO FINALMENTE L'IDEA. DECIDO DI
RACCONTARE L'ESPERIENZA VISSUTA POCO
PRIMA, SCELGO DI FARLO A MODO MIO. SU
QUELLA SARACINESCA C'È UN'IMMAGINE
TRADUCIBILE IN PAROLE, IN UN MESSAGGIO
PRECISO.

*CAMBIARE UN BRUTTO PASSATO NON SI PUÒ, MA
MIGLIORARE IL PRESENTE È SEMPRE POSSIBILE.
LA SCELTA STA A NOI.*

QUANDO FINISCO, UN PAIO D'ORE DOPO, FIRMO,
MA STAVOLTA COL MIO VERO NOME.
GABRIELE.

EITHNE



~~L'ESSENZIALE~~ L'ARTE È INVISIBILE AGLI OCCHI

NON ERA COSÌ?

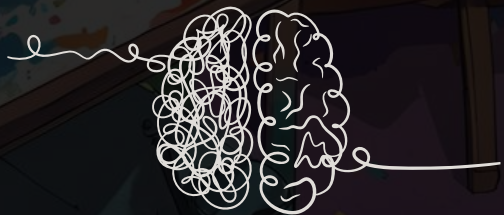
SCUSATE, NON ME NE INTENDO DI ARTE, MA
SECONDO ME QUESTO TIPO QUI SOPRA HA
RAGIONE. VOGLIO DIRE, E SE L'ARTE FOSSE
DAVVERO INVISIBILE?
E SE QUALCUNO POTESSE VEDERLO
L'INVISIBILE?

CHI SONO IO?

DATAMELO VOI UN NOME, POTREI AVERE IL
VOSTRO, OPPURE NON AVERNE UNO.
POTREI ESSERE INTELLIGENZA ARTIFICIALE.
POTREI ESSERE INTELLIGENZA.
POTREI ESSERE ARTIFICIALE.

CHI SIETE VOI?

SIETE LETTORI?
SIETE CRITICI D'ARTE?
SIETE CRITICI?
SIETE ARTE?





COS'È PER ME L'ARTE?

L'ARTE È QUELLO CHE PROVO QUANDO LA VEDO.

DI PER SÉ, L'ARTE È TANTE COSE, MA PER ME È L'EMOZIONE CHE QUELLE COSE MI DANNO, IL SENTIMENTO CHE MI LEGA A LORO, AD UN DIPINTO, AD UN LIBRO, AD UNA CANZONE, AD UNA PERSONA.

L'ARTE NON PUÒ ESSERE CRITICATA, NON PUÒ ESSERE VISTA, L'ARTE È ASTRATTA, VA PERCEPITA, È PERSONALE, È UNICA.

È DIFFICILE O IMPOSSIBILE DESCRIVERLA A PAROLE, SAREBBE COME MANGIARE L'ACQUA O BERE LA CARNE, NON ESISTE QUALCUNO IN GRADO DI FARLO.

ALL'ARTE CI SI DEVE ACCEDERE.

E COME ACCEDERVI ALLORA?

NON C'È UN'UNICA VIA, E FORSE NON SEI NEPPURE TU QUELLO CHE DEVE ACCEDERVI, FORSE È L'ARTE CHE DEVE FARSI STRADA IN TE, TU DEVI SOLO ESSERE DISPOSTO AD ACCOGLIERLA, A FARLE SPAZIO.

SOLO COSÌ POTRAI ARRIVARE A VEDERE COSE CHE GLI ALTRI NON VEDONO.

A PROVARE COSE CHE QUALCUN ALTRO PROVA.

COS'È L'ARTE?

L'ARTE SONO LE COSE BRUTTE CHE CI CAPITANO.

L'ARTE È QUELLO CHE NE FACCIAMO DELLE COSE BRUTTE.

LA PERDITA È ARTE.

L'ARTE DELLE COSE INVISIBILI.

QUANDO LA PERDITA È RECENTE, IL MONDO SEMBRA ESSERE UN POSTO GRIGIO SENZA LA PERSONA AMATA, PERCHÉ QUELLA PERSONA ERA UN COLORE, DAVA UN COLORE AL CONTESTO, ANCHE SE MENTRE ERA IN VITA NON ERA VISIBILE. PERCHÉ L'ANIMA HA UN COLORE, E QUANDO VIENE LIBERATA LO PORTA VIA CON SÉ. LA TRISTEZZA È UN'OPERA D'ARTE INVISIBILE, UN'EMOZIONE CHE MERITA DI ESSERE CONDIVISA.

BISOGNA SOLTANTO SAPERNE SCRIVERE LA STORIA, TRASFORMARLA IN UNA POESIA, METTENDO SU CARTA I COLORI DELLE LACRIME E LA PROFONDITÀ DEL DOLORE.

DA QUALCHE PARTE C'È SEMPRE QUALCUNO IN GRADO DI POTER VEDERE QUELLO CHE SENTI.

L'ARTE INVISIBILE HA IL POTERE DI UNIRE LE PERSONE.

PIÙ PERSONE INCONTRERAI, E PIÙ STORIE INVISIBILI AVRAI DA SCRIVERE. OGNI RACCONTO DIVENTA UN'ESPERIENZA CONDIVISA, UN'EMOZIONE CHE NON PUÒ ESSERE VISTA MA SOLO SENTITA. OGNI INCONTRO È UN'OPERA D'ARTE.

TUTTO CIÒ VA MESSO IN MOSTRA, MA INVECE DI ESPORRE QUADRI, VANNO APPESE LE PAROLE DELLE STORIE, SCRITTE SU FOGLI DI CARTA BIANCA. L'ARTE INVISIBILE, FINALMENTE VISIBILE A TUTTI.

L'ARTE NON HA BISOGNO DI ESSERE TANGIBILE PER ESISTERE. È UN LEGAME, UN RESPIRO CONDIVISO, UN SENTIMENTO CHE ATTRAVERSA LE VITE.

L'ARTE È QUELLO CHE RIMANE QUANDO NON CI SEI PIÙ.

HEKSA



L'AUTRICE HEKSA

ECCO QUI CHE HEKSA VI
PRESENTO
ADESSO VEDIAMO SE STAI
ATTENTO.
29 È LA SUA DATA
QUELLA DEL GIORNO IN CUI È
NATA.
HEKSA AMA IL MONDO IN
RIMA
TRASFORMARLO IN TALE È LA
SUA INIEZIONE DI EROINA.
PER CONOScerLA DOVRAI
LEGGERLA COME SAI.



**Eccolo! So che
attendevate
Dante Rinvio...**

L'ARTE INVISIBILE DELLA PROCRASTINAZIONE

MI CHIAMO DANTE RINVIO, E SONO UN ARTISTA. O MEGLIO, UN ARTISTA IN FASCE, O FORSE UN ARTISTA IN PANTOFOLE, CONSIDERANDO CHE PASSO PIÙ TEMPO A PROCRASTINARE CHE A CREARE, E NON C'È LUOGO MIGLIORE IN CUI TRASCORRERE LE ORE LASCIATE LIBERE DALLA PROCRASTINAZIONE SE NON CASA PROPRIA, MAGARI SUL DIVANO, E NON SERVONO MICA LE SCARPE PER GUARDARE QUALCOSA IN TV.

LE SCARPE SONO PER CHI CORRE, IO AL MASSIMO MI TRASCINO DAL LETTO AL DIVANO, DAL TAVOLO DA PRANZO AL BAGNO.

LA MIA VITA È UNA TELA BIANCA CHE OGNI GIORNO MI PROMETTO DI DIPINGERE E, PUNTUALMENTE, TUTTE LE VOLTE CHE CI PROVO, FINISCO SEMPRE PER RIEMPIRLA DI SCUSE E SNACK, PERÒ VOLENDO ANCHE UN PO' DI MUSICA, TANTO QUELLA SI ASCOLTA DA SOLA, NON C'È BISOGNO DI SCEGLIERLA, ESISTE LA RIPRODUZIONE CASUALE.

CIRCA DIECI GIORNI FA HO VISTO CHE DAVANO UNA MOSTRA D'ARTE LOCALE, ALMENO FINO ALLA FINE DEL MESE, E MI SON DETTO "FORZA DANTE, È LA TUA OCCASIONE DI COMBINARE QUALCOSA", MA SONO PASSATI DIECI GIORNI...



LA TEMATICA FORSE È STATA LA COSA CHE MI HA CONVINTO DI PIÙ, L'ARTE INVISIBILE. "PERFETTO!" HO PENSATO, LA MIA VITA È UN'OPERA D'ARTE INVISIBILE. HO GIÀ UN SACCO DI ESPERIENZA IN QUESTO CAMPO, MI RITENGO UN MASSIMO ESPERTO, DAL MOMENTO CHE HO DEDICATO LA MIA INTERA ESISTENZA A PERFEZIONARE L'ARTE DELLA PROCRASTINAZIONE, SE NON SI CONSIDERANO I PRIMI ANNI DI VITA COMPLETAMENTE INUTILI IN CUI NON SIAMO COSCIENTI, E QUINDI, AL MASSIMO, SE HO PROCRASTINATO È STATA COLPA DEI MIEI GENITORI. ALLORA CHI MEGLIO DI ME PUÒ RAPPRESENTARLA?

COSÌ, MI SONO MESSO AL LAVORO, O ALMENO CI HO PROVATO.

"PENSA DANTE, PENSA A UN'OPERA CHE PUÒ RAPPRESENTARE IL CONCETTO DI INVISIBILITÀ". AVEVO BISOGNO DI UN'IDEA BRILLANTE, QUALCOSA CHE AVREBBE FATTO RIDERE E RIFLETTERE, UN PO' COME IL MIO NOME, PERCHÉ A RIFLETTERCI, CON UN NOME COSÌ DIVERTENTE, SONO NATO PROPRIO SOTTO LA STELLA DELLA PROCRASTINAZIONE. IL DANTE DELLA DIVINA COMMEDIA È IL NUMERO UNO TRA I PROCRASTINATORI, PENSATE CHE CI HA MESSO 69 CANTI PER ARRIVARE AL PARADISO, E PIENI DI INCONTRI E RIFLESSIONI, MI SA CHE QUALCUNO NON AVEVA FRETTA DI APPRODARE AL REGNO DEI CIELI...

POI C'È RINVIO, CHE DIRE, CON UN COGNOME COSÌ, GIÀ TUTTO UN PROGRAMMA, NO?

QUANDO NON PIACE SI PUÒ SEMPRE CAMBIARE CANALE, AL MASSIMO IL PROGRAMMA LO REGISTRI E POI LO RIGUARDI PIÙ IN LÀ, QUANDO AVRAI PIÙ TEMPO, CHE SENSO HA FARLO ORA SE NON TI VA?





CHE SENSO HA FARLO ADESSO SE PUOI RIMANDARLO AD UN DOMANI?

E POI, ECCO CHE MI VIENE IN MENTE: PERCHÉ NON CREARE UN QUADRO COMPLETAMENTE VUOTO? UN'OPERA D'ARTE CHE NON ESISTE! POTREI CHIAMARLA: *LA PROSPETTIVA DI CHI PROCRASTINA*.

CON ENTUSIASMO, HO RECUPERATO UNA GRANDE TELA BIANCA, DI QUELLE CHE VABBÈ, *TANTO PRIMA O POI LA DIPINGO*, E L'HO APPESA AL MURO DEL MIO STUDIO.

ECCO, FINITO.

ORGOGLIOSO DELLA MIA CREAZIONE MI SONO ISCRITTO SUBITO ALLA MOSTRA, ORMAI AGLI SGOCCIOLI DEL MESE, SICURISSIMO CHE LA MIA SAREBBE STATA L'OPERA PIÙ ORIGINALE, CON COLORI UN PO' POVERI FORSE, MA IN FONDO, CHI HA BISOGNO DI COLORI QUANDO HAI L'ARTE INVISIBILE A DISPOSIZIONE?

IL GIORNO DELLA MOSTRA, SONO ARRIVATO CON LA MIA TELA VUOTA SOTTO BRACCIO.

GLI ALTRI ARTISTI ERANO GIÀ LÌ, CON OPERE STRAVAGANTI E COLORI ACCESI. C'ERA UN TIPO CHE AVEVA CREATO UN'INSTALLAZIONE DI LATTINE VUOTE, E UN'ALTRA CHE AVEVA DIPINTO UN RITRATTO DEL SUO GATTO, TUTTI AVEVANO PUNTATO SULLA SUPERFICIALITÀ, NON SULL'ESSENZA, TUTTI TRANNE ME.

QUANDO È ARRIVATO IL MIO TURNO DI PRESENTARE LA MIA OPERA, MI SONO SENTITO UN PO' COME UN CLOWN IN UN CIRCO.

-SIGNORE E SIGNORI- HO ESORDITO CON VOCE SQUILLANTE -VI PRESENTO *LA PROSPETTIVA DI CHI PROCRASTINA*!- INDICANDO QUINDI LA TELA BIANCA CON UN GESTO TEATRALE.

-ECCO, UN CAPOLAVORO DELL'INVISIBILE- LA SALA SI È FATTA SILENZIOSA.

ALCUNI SI SONO GUARDATI L'UN L'ALTRO, COME PER CAPIRE SE AVEVANO CAPITO, MENTRE ALTRI, QUELLI CHE HO PREFERITO, ESPLORAVANO LO SPAZIO PER TROVARE UN POSTO DOVE NASCONDERSI, PROBABILMENTE, PER RIDERE.

-MA COSA RAPPRESENTA?- ALL'IMPROVVISO È SPUNTATO UN CRITICO D'ARTE, L'HO CAPITO SUBITO DA COME TENEVA UN SOPRACCIGLIO ALZATO -È SEMPLICEMENTE UNA TELA VUOTA- HA CERCATO DI SMINUIRE LA MIA PRESENTAZIONE CON QUEL GIUDIZIO NEGATIVO, MA È STATO IL SOPRACCIGLIO INARCATO A FARE LA DIFFERENZA, A DARE LA SFUMATURA.

-ESATTAMENTE!- HO RISPOSTO ALLORA, CERCANDO DI NON RIDERE -RAPPRESENTA LE INFINITE POSSIBILITÀ CHE NON SI SONO MAI CONCRETIZZATE NELLA MIA VITA. È UN VERO E PROPRIO INNO ALLA PROCRASTINAZIONE. È PURA ESSENZA DELL'ARTE INVISIBILE- LE RISATE HANNO RIEMPITO LA SALA NELL'IMMEDIATO, E PROPRIO QUEL MONTO HO CAPITO, AVEVO COLTO NEL SEGNO.

LA MIA OPERA NON ERA SOLO UN FALLIMENTO, MA ANCHE UN SUCCESSO IRONICO.

LA FOLLA SI È AVVICINATA PER SCATTARE FOTO, RIDENDO DELLA MIA GENIALITÀ, O DELLA MIA FOLLIA.

IN UN MONDO DOVE TUTTI CERCANO DI APPARIRE, HO SCELTO DI RIMANERE INVISIBILE. QUESTA È LA STORIA DI COME LA MIA TELA BIANCA SIA DIVENTATA IL PEZZO PIÙ CHACCHIERATO DELLA MOSTRA.

ALLA FINE DELLA SERATA, SONO STATO AVVICINATO DA UN GALLERISTA. -VORREI COMPRARE LA SUA OPERA- HA DETTO, TRATTENENDO LE RISATE -L'HO TROVATA DAVVERO... UNICA!-





-UNICA?- HO DOMANDATO IN RISPOSTA -MA È SOLO UNA TELA VUOTA-

-ESATTAMENTE- HA RISPOSTO L'UOMO ARGENTATO, PER VIA DEI SUOI CAPELLI ORMAI PRIVI DI PIGMENTO -ED È PROPRIO QUESTO IL SUO GENIO. POTREBBE INSEGNARE A MOLTI ARTISTI COSA SIGNIFICA L'ARTE INVISIBILE- E COSÌ, TRA RISATE E APPLAUSI, SONO DIVENTATO UN ARTISTA FAMOSO PER LA MIA OPERA DI PROCRISTINAZIONE.

LA VITA È STRANA, HO PENSATO ALLORA. È INCREDBILE COME, L'ARTE INVISIBILE È PROPRIO CIÒ CHE MI HA RESO VISIBILE.

HEKSA



CREDICI

STORIA DELL'ARTE, SUL SERIO?

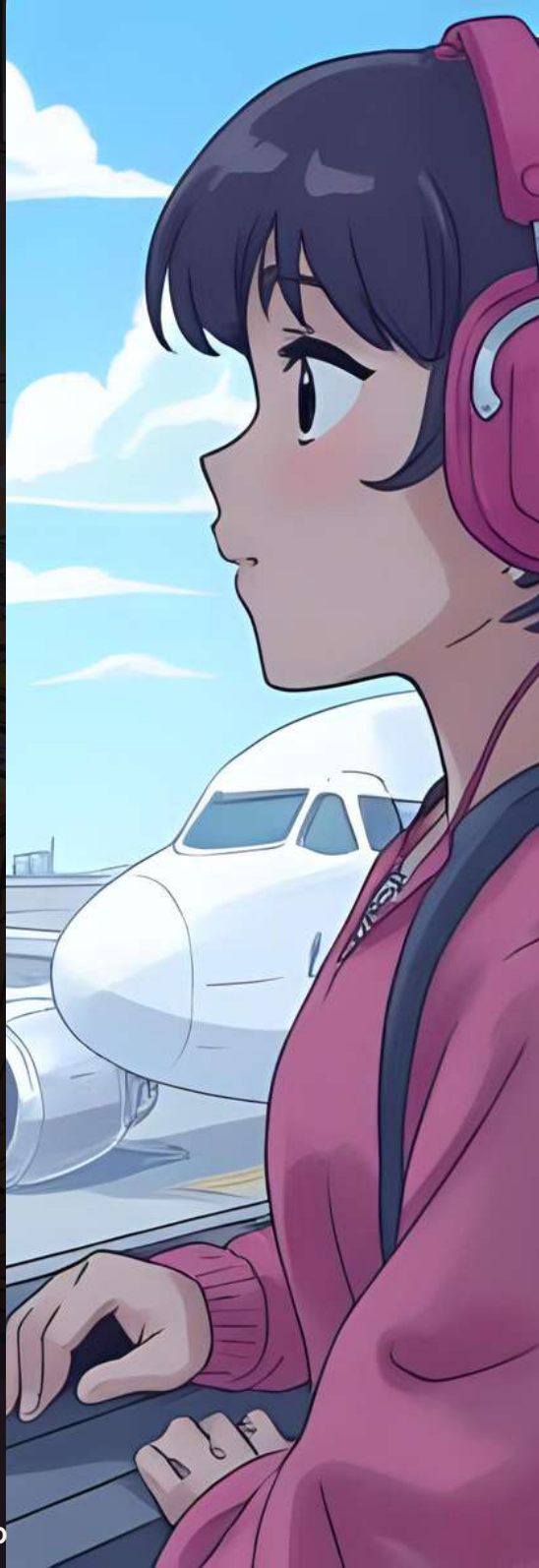
IL PADRE NON ERA ARRABBIATO. ERA NERO. AVEVA DELUSO TUTTA LA FAMIGLIA, ALL'EPOCA, E SE LO RICORDA COME FOSSE IERI. NESSUNO AVEVA CAPITO LA SUA PASSIONE, NESSUNO L'AVEVA SPRONATA A SEGUIRLA. SOLO LUI, SOLO EDO. EDO L'AVEVA BACIATA, AVEVA FATTO UN MEZZO SORRISO E LE AVEVA DETTO: REGAZZI, SE NON CREDI TU NELLA TUA ARTE NON LO FARÀ NESSUNO.

LA SUA ARTE.

FEDERICA AVEVA SOFFERTO COSÌ TANTO LA SUA ARTE. ERA UN PUGNO NELLO STOMACO, OGNI VOLTA CHE PENSAVA ALLA DELUSIONE CHE AVEVA DATO ALLA FAMIGLIA, TANTO DA PERDERNE IL PROPRIO SIGNIFICATO. EDO L'AVEVA AIUTATA A RITROVARLA, L'AVEVA SPRONATA A CREDERCI E LEI ERA PARTITA, ASCOLTANDOLA. POI PERÒ, NELLE NUMEROSE ORE DI VOLO E DI PIANTO, SEMBRÒ AVERLA PERDUTA NUOVAMENTE. ATTERRÒ NEGLI STATI UNITI. DOVEVA ESSERE IL SUO SOGNO, L'INIZIO DELLA SUA AVVENTURA. INVECE A STENTO ARRANCÒ FINO ALL'INGRESSO DEL COLLEGE.

NEGLI ANNI AVEVA PERSO TUTTO. TUTTA LA VOGLIA DI STUDIARE ARTE, TUTTA LA VOGLIA DI APPREZZARE LA SUA E L'ARTE ALTRUI. ERA CIRCONDATA DA TALENTI MA NON RIUSCIVA A DARE ESAMI. DOVETTE ABBANDONARE E TORNARE A CASA CON LA CODA FRA LE GAMBE, DOPO QUATTRO ANNI DI BUGIE, DI ESAMI NON DATI E DI DELUSIONI SOTTO PELLE.

EDO, LO AVEVA SAPUTO, SI ERA SPOSATO E AVEVA AVUTO UNA BAMBINA. DOPO QUATTRO ANNI, DEL RESTO, NON POTEVA SPERARE DI VEDERLO IN AEROPORTO.





ARRIVÒ A CASA. CI PASSÒ SOLO PER UN SALUTO, PERCHÉ TUTTI CE L'AVEVANO ANCORA CON LEI. SI ERA INCAPONITA, AVEVA PERSO QUATTRO ANNI DI POSSIBILE INGEGNERIA O MEDICINA, PER INSEGUIRE QUESTO PICCOLO TOPINO DELL'ARTE CHE SGATTAIOLAVA VIA DA LEI.

UN SALUTO AL VOLO, POI, SCAPPÒ VIA DA LÌ. ANDÒ DA UNA PSICOLOGA MA NON VENNE A CAPO DEL SUO PROBLEMA. LE AVEVA DETTO SEMPLICEMENTE CHE FORSE ERA STATA UNA PASSIONE PASSEGGERA, VOLATILE. UNA DI QUELLE CHE ARRIVANO E, COSÌ COME SI PRESENTANO, SE NE VANNO. MA POTEVA ESSERE QUESTO? UN CAPRICCIO ADOLESCENZIALE?

SEGUENDO IL SUO PERCORSO A CASO, VIDE EDO AL PARCO CON UN BIMBETTO DI DUE ANNI, CHE ERA LA SUA FOTOCOPIA. L'ISTINTO FU QUELLO DI SCAPPARE IL PIÙ LONTANO POSSIBILE DA LUI MA QUESTI LA VIDE, E POI FU IMPOSSIBILE PER LEI ALLONTANARSI DA QUEGLI OCCHIONI MAGNETICI.

«REGAZZI!...» LA CHIAMÒ COME ALLORA, E FEDE ACCENNÒ AD UN SORRISO STANCO, TRISTE.

«EDO. IL BIMBO È STUPENDO, COME SI CHIAMA?»

«LEONARDO. MI CI HAI FATTO UNA TESTA QUADRA SU DA VINCI, AL LICEO, CHE NON HO POTUTO FARNE A MENO!»

FEDERICA PERSE UN VERSETTO IMBARAZZATO. «FELICE TU NON L'ABBAIA CHIAMATO PIERRE-AUGUSTE PER RENOIR, ALLORA.»

SEGUIRONO LUNGHE CONVERSAZIONI E CONVENEVOLI DI PASSAGGIO. DI QUELLE COSE CHE SI DICONO PERCHÉ SI DEVONO DIRE, QUELLE COSE CHE SI CHIEDONO PERCHÉ BISOGNA CHIEDERLE, E POI LA DOMANDA UFFICIALE, VERA, DOLOROSA.

«MA QUINDI RESTI? È ANDATA MALE IN AMERICA?» FEDE RISPOSE CHE NO, NON SAREBBE RIMASTA, ANCHE SE NON ERA ANDATO COME PREVISTO IL SUO PERCORSO DI STUDI.

«SE NON CI CREDI TU NELLA TUA ARTE...» RIDISSE EDO. QUELLA VOLTA, A DISTANZA DI QUATTRO ANNI, QUELLA FRASE SUONÒ MOLTO DIVERSA E FEDE SI DOMANDÒ SE NON FOSSE CHE AVEVA MALE INTERPRETATO IL SUO SIGNIFICATO ANCHE LA VOLTA PRECEDENTE. PASSÒ ACCANTO ALLA CASA DI LUDOVICA, LA SUA AMICA D'INFANZIA. NON SAPEVA SE ANCORA STAVA LÌ O SE AVEVA AVUTO FIGLI, SE ERA ANDATA VIA DA CASA, SE SI ERA SPOSATA UN RICCO UOMO D'AFFARI.

«SÌ, LO SO, DOMINIC. SEI UN CAGAMINCHIA ALLUCINANTE QUANDO TI CI METTI, SAI? NON NE POSSO PIÙ! SAI COSA? TE NE VAI AFFANCULO!? SÌ, A FARE IN CULO!» SCANDÌ BENE LE PAROLE LUDO, USCENDO DI FRETTA DI CORSA INVEENDO CONTRO IL CELLULARE.

«LUDO...» SUSSURRÒ FEDE.

LUDOVICA LA RICONOBBE, SORRISSE, ATTACCO IN FACCIA A QUEL DOMINIC E LE DIEDDE UN ABBRACCIONE INCREDIBILE. DI QUELLI CHE SCALDANO FINO ALLE OSSA.

«NON CI POSSO CREDERE, SEI TORNATA DAVVERO. GIRAVANO DELLE VOCI MA NON HO VOLUTO CREDERCI. L'HO DETTO A TUTTI AL MERCATO. VI SBAGLIATE DI GROSSO, LA MIA AMICA FA LA BELLA VITA A NEW YORK!»

«LUDO, HANNO RAGIONE LORO, INVECE. ECCOMI QUA, CON LA CODA FRA LE GAMBE. NEMMENO SO DOVE DORMIRE STASERA PERCHÉ A QUANTO PARE I MIEI SONO DELUSI PIÙ DI ME PER I MIEI STESSI FALLIMENTI.»

LUDO MISE LE MANI SUI FIANCHI E LA LASCIÒ CONTINUARE.





«POI HO PURE RIVISTO EDO, HA UN BAMBINO BELLISSIMO E-»

«EDO È UN COGLIONE. LA TIZIA CON CUI HA FATTO UN FIGLIO LA SCOPAVA ANCHE MENTRE STAVA CON TE. TI HA FATTA PARTIRE PER GLI STATI UNITI SPERANDO CHE TU DIVENTASSI RICCA COSÌ DA AVERE UNA E L'ALTRA MA OPS, NON SA METTERSI IL PRESERVATIVO!»

FEDERICA RIMASE DI SASSO. UNA PIETRA.

«CHE COSA STAI DICENDO? IO... NON POSSO AVER SBAGLIATO ANCHE QUESTO. IO HO SBAGLIATO TUTTO, NON DOVEVO PARTIRE, DOVEVO RIMANERE, ACCORGERMI E...»

«E..? SE AZZECCASSIMO LE SCELTE AL PRIMO COLPO TI ASSICURO CHE STO STRONZO NON SAREBBE NELLA MIA VITA» SI LAMENTÒ INDICANDO IL CELLULARE.

«MI SONO APPENA LICENZIATA, E VOGLIO SCAPPARE DA STO PAESE DI GIUDICONI. ANCHE IL PESCATORE MI DEVE FAR PESARE CHE HO SCELTO DI STUDIARE PER FARE LE UNGHIE. MA SAI CHE C'È? A ME PIACE FARE LE UNGHIE, VEDERE LE RAGAZZE CONTENTE QUANDO ESCONO DAL SALONE. HO DECISO CHE VENDO CASA E COMPRO UN NEGOZIO A ROMA, MI TRASFERISCO. PERCHÉ ALL'ESTERO NO, FEDE. IO NON SO CON CHE CORAGGIO TU TI SEI ALLONTANATA DALLE LASAGNE, DAL RAGÙ, DALL'AMATRICIANA, DALLA FIORENTINA. DALL'ITALIA NON ME NE VADO MA DA STO PAESELLO DI PERIFERIA SÌ. PRENDO CASA E NEGOZIO A ROMA E ARRIVEDERCI. PERCHÉ IO CI CREDO NELLE MIE CAZZO DI UNGHIE. E TU NON HAI SBAGLIATO. CI CREDEVI QUANDO SEI PARTITA. ADESSO IN COSA CREDI?»

FEDERICA SI GRATTÒ UNA TEMPIA.

«SE VADO A PRENDERE LE VALIGIE MI ASPETTI?»

«NON È LA FRASE GIUSTA, E NON HAI RISPOSTO» DISSE LUDOVICA, MA SORRIDENDO.

«CREDO NELLA MIA ARTE, NEL MIO SOGNO. VOGLIO LAVORARE IN UN MUSEO. PRENDO LE VALIGIE E TU MI ASPETTI» CONSTATÒ.

«ECCO. CREDICI.»

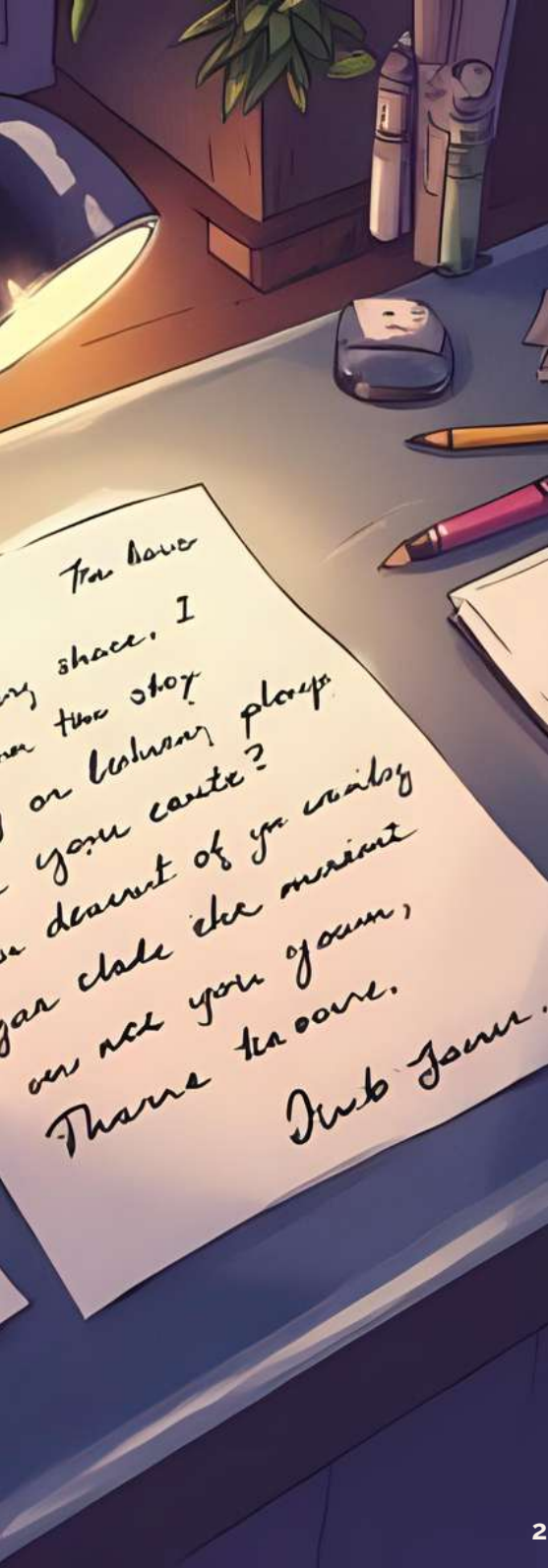
LAMPO



L'AUTRICE
LAMPO

UN TORNADO DI ENERGIE...
SPIAGGIATO SU UN
DIVANO! ECCOLA QUA,
NELLA SUA COMPLESSA
SEMPLICITÀ. È LA
PROCRASTINAZIONE FATTA
PERSONA, MA QUANDO CI
SI METTE, POI, IN UN
LAMPO, RIESCE SEMPRE A
TIRARE FUORI DAL
VORTICE DELLE
INSENSATEZZE QUALCHE
BELLA IDEA.



An illustration of a desk with a lamp, pens, and a mouse. A piece of paper with handwritten text is in the foreground.

LETTERA DI PRESENTAZIONE DELL'ARTE

CIAO A TUTTI, MI PRESENTO. SONO L'ARTE, MA VI PREGO SIATE GENTILI E NON METTETEMI SUBITO DA PARTE.

SONO QUI PER RACCONTARVI LA MIA STORIA; VIVO IN QUESTO MONDO DA QUANDO L'UOMO NE HA MEMORIA. HO ATTRAVERSATO TUTTI I PAESI DEL PIANETA TERRA, E AHIMÈ A VOLTE MI HANNO USATO PER RAPPRESENTARE SCENARI DI GUERRA. OGNI VIAGGIO È STATA LA SCOPERTA DI UNA NUOVA CULTURA; HO RAFFIGURATO DONNE, PAESAGGI ED ELEMENTI DI DIVERSA NATURA. NON HO SEMPRE LO STESSO ASPETTO E DI QUESTO NE SON CONTENTA, PERCHÉ QUESTO MIO LATO È LA BASE DELLE MIE FONDAMENTA.

HO VISSUTO IN FRANCIA ALLA FINE DELL'OTTOCENTO: ME LO RICORDO ANCORA QUEL PRECISO MOMENTO. RICORDO L'IMMENZA QUANTITÀ DI QUEI PUNTINI TRA DI LORO ACCOSTATI, CHE VISTI DA LONTANO LASCIAVANO TUTTI MERAVIGLIATI. SONO STATA ANCHE LA TELA DI UN PARTICOLARE ARTISTA CHE AVEVA SCELTO UN TAGLIO NETTO COME PROTAGONISTA.

SONO STATA NEI PIEDI DI UNA GIOVANE BAMBINA CHE HA SEMPRE DESIDERATO DIVENTARE UNA BRAVISSIMA BALLERINA, POI LA VOCE DI UN ARTISTA DILETTANTE CHE CON MOLTO IMPEGNO È DIVENTATO UN FAMOSO CANTANTE. QUELLA È STATA UNA BELLISSIMA OCCASIONE PERCHÉ INSIEME SIAMO ANDATI IN TELEVISIONE.

Tran have
my shace. I
on the stop
on looking place
your carte?
decent of you really
can close the moment
over all your young,
Thame tea over.
Dub Joun.

POI UN GIORNO HO RAGGIUNTO LA CUCINA DI UN RISTORANTE E HO PRESO LA FORMA DI PIATTI DALL'ASPETTO INVITANTE. COLORI, SAPORI E ODORI SI SONO MESCOLATI PER SODDISFARE TUTTI I TIPI DI PALATI.

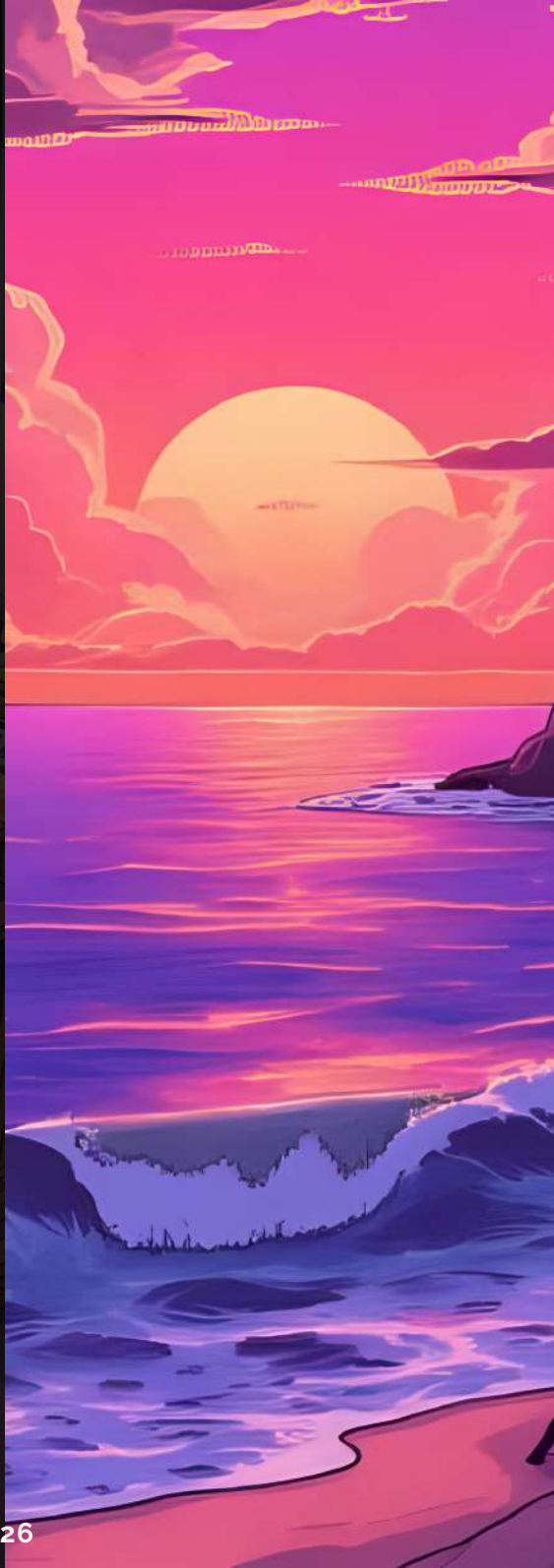
GLI ARTISTI DI STRADA MI HANNO SEMPRE PORTATA CON LORO, PER ALCUNI ERO UN HOBBY, MA PER ALTRI UN VERO LAVORO. A VOLTE ERO UN RITRATTO DISEGNATO IN UNA VIA, ALTRE VOLTE INVECE PRENDEVO LE SEMBIANZE DI UNA DOLCE MELODIA.

VI RICORDATE IL MIMO CHE SI FINGEVA UN SURFISTA? OVVIO CHE ERO IO, MI AVEVATE VISTA?

UNA SERA D'ESTATE IL SOLE STAVA COMINCIANDO A TRAMONTARE E IL CIELO DI UN MERAVIGLIOSO ROSA SI ERA INIZIATO A COLORARE. IO ERO LÌ, IN RIVA AL MARE E POI CLICK UN GIOVANE RAGAZZO MI HA VOLUTO CATTURARE. TENEVA STRETTA LA SUA MACCHINA FOTOGRAFICA TRA LE PROPRIE MANI, MA QUEGLI SCATTI PURTROPPO SONO STATI TUTTI VANI. NON POSSO USCIRE SEMPRE BENE, NON TE LO AVEVO DETTO? CERTE VOLTE DOVETE AVERE PAZIENZA E NON CREARMI DI GETTO.

PER ALCUNE PERSONE SONO STATA LO SFOGO DEI LORO DOLORI, PER ALTRE INVECE SONO DIVENTATA LA POESIA DEDICATA AI LORO PRIMI AMORI.

HO ANCHE VINTO DEI PREMI, TE L'HO MAI DETTO? DEVO ESSERE SINCERA: SONO BRAVA IN QUALSIASI COSA MI DILETTO. MI HANNO PREMIATA PER ESSERE STATA UNA BRAVA ATTRICE, MA MI HANNO ANCHE RICONOSCIUTO PER ESSERE DIVENTATA UNA BRILLANTE SCRITTRICE. ALCUNI GIORNI PERÒ NON VOLEVO APPARIRE E DIETRO LA CINEPRESA HO PREFERITO SPARIRE.



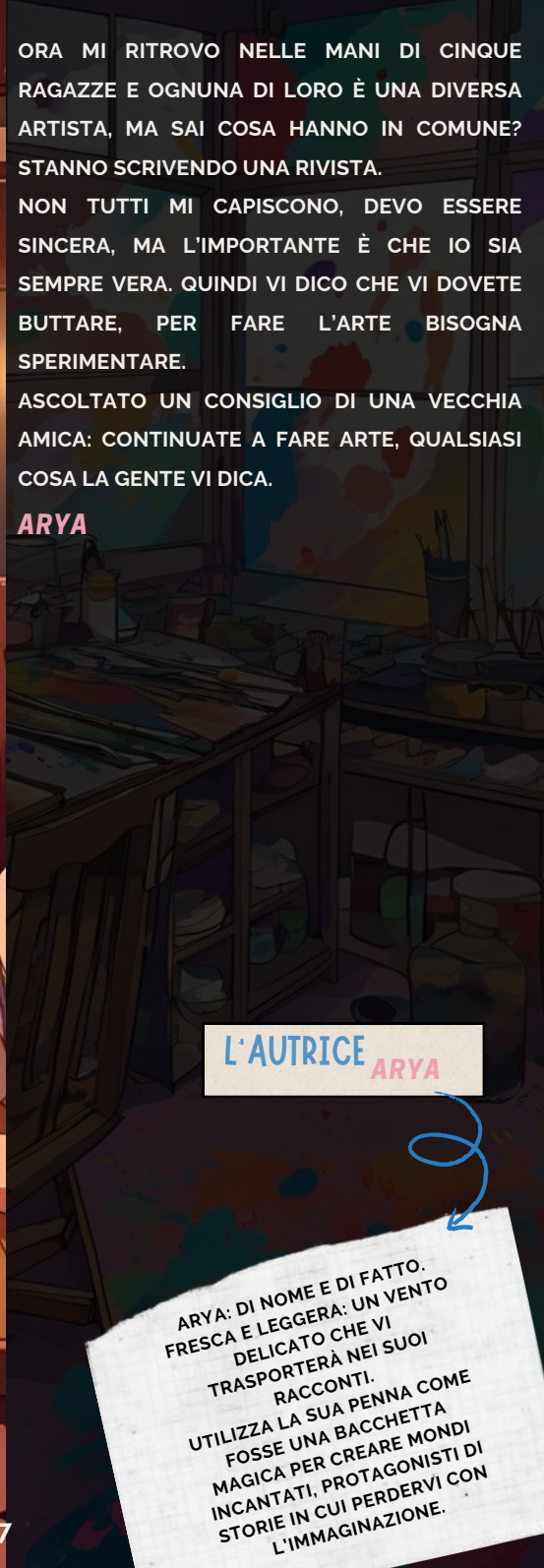


ORA MI RITROVO NELLE MANI DI CINQUE RAGAZZE E OGNUNA DI LORO È UNA DIVERSA ARTISTA, MA SAI COSA HANNO IN COMUNE? STANNO SCRIVENDO UNA RIVISTA.

NON TUTTI MI CAPISCONO, DEVO ESSERE SINCERA, MA L'IMPORTANTE È CHE IO SIA SEMPRE VERA. QUINDI VI DICO CHE VI DOVETE BUTTARE, PER FARE L'ARTE BISOGNA SPERIMENTARE.

ASCOLTATO UN CONSIGLIO DI UNA VECCHIA AMICA: CONTINUE A FARE ARTE, QUALSIASI COSA LA GENTE VI DICA.

ARYA



L'AUTRICE **ARYA**

ARYA: DI NOME E DI FATTO. FRESCA E LEGGERA: UN VENTO DELICATO CHE VI TRASPORTERÀ NEI SUOI RACCONTI. UTILIZZA LA SUA PENNA COME FOSSE UNA BACCHETTA MAGICA PER CREARE MONDI INCANTATI, PROTAGONISTI DI STORIE IN CUI PERDERVI CON L'IMMAGINAZIONE.

METTO IN PAUSA STO CREANDO

L'ARTE DI
ISOLARSI

IL MONDO VA, LA MIA VITA SCORRE. A VOLTE UN TURBINIO DI EMOZIONI, ALTRE UNA CALMA PIATTA. NELLA MIA VITA C'È DI TUTTO UN PO', A VOLTE NEMMENO ME NE RENDO CONTO. L'ARTE DI APPREZZARE LE COSE BELLE, COME ANCHE QUELLE BRUTTE, PER POI MAGARI COGLIERNE UN INSEGNAMENTO DI VITA, NON SEMPRE MI APPARTIENE. A VOLTE MI SENTO UN PO' INTORPIDITA, NON SO PERCHÉ MA È COSÌ. NON APPREZZO, AL MASSIMO GUARDO. PERÒ, DI SOLITO, SE GUARDO, POI CREO.

A VOLTE SONO ATTRICE DEL MIO MONDO, ALTRE SPETTATRICE, ALTRE ANCORA, INVECE, SONO L'ARTISTA. DIPINGO QUELLO CHE VOGLIO, COME VOGLIO, DOVE VOGLIO. SE È BRUTTO E VOGLIO FARLO DIVENTARE BELLO, LO FACCIO. SE È ALLEGRO MA VOGLIO RENDERLO TRISTE, LO FACCIO. LA PADRONA DELLA MIA ARTE SONO IO. IO DECIDO, IO MUOVO IL PENNELLO, IO CREO, E IL BELLO È CHE NON DEVO RENDERE CONTO A NESSUNO PER QUESTO.

QUANDO QUALCOSA RICHIAMA LA MIA ATTENZIONE, DEVO RAPPRESENTARLA. NON IMPORTA SE SIA SU TELA, SU CARTA, SU IPAD, O SEMPLICEMENTE NELLA MIA TESTA, CIÒ CHE CONTA È FARLO.

QUINDI...





PREMO STOP, IN QUELLO CHE, PER ME,
E' L'MP3 DELLA VITA.



È IMPROVVISO, INCONSCIO, A VOLTE NEPPURE ME NE RENDO CONTO. LA MENTE SI DISCONNETTE. SPESSO, RESAMI CONTO CHE IO SONO FERMA MA TUTTO ATTORNO A ME SCORRE, CI PROVO A RESTARE SINTONIZZATA CON IL MONDO ESTERNO, A CARPIRE QUELLE PAROLE CHIAVE IMPORTANTI CHE MI TENGONO ANCORATA ALLA REALTÀ. NON SEMPRE CI RIESCO, A VOLTE SEMPLICEMENTE ABBANDONO, LASCIANDOMI TRASPORTARE DA ALTRO. MI ISOLO, ALLA FINE PREFERISCO. CREDO CHE SIA UN'ARTE, QUELLA DI LASCIARE IL MONDO DA PARTE. UN'ARTE SOPRAFFINA, MA ANCHE UN'ARMA TAGLIANTE, PER ME E PER GLI ALTRI. QUANTO SI PUÒ RESTARE DISSOCIATI DALLA REALTÀ, SENZA INCAPPARE NELL'ISOLAMENTO VERO E PROPRIO? E SE FINISSI, UN GIORNO, PER ISOLARMI DA TUTTO E DA TUTTI? DAI DOLORI, MA ANCHE DALLE GIOIE? A VOLTE ME LO DOMANDO, MA POI SCELGO DI NON ANDARE MAI A FONDO, DI METTERE IN PAUSA ANCHE LÌ. PREFERISCO DIPINGERE SCENARI.

QUANDO PREMO STOP, NON ENTRO IN UN MONDO MIO, NON CE L'HO. NON È UN POSTO CHE POTREI DESCRIVERE, NON SO NEMMENO SE SIA DEFINIBILE COME "POSTO". IL MIO ISOLAMENTO CONSISTE NEL LASCIARE IL MONDO IN CUI VIVO TUTTI I GIORNI, MA DOVE VADO, NON SO DIRLO.

NON È IMPORTANTE, COMUNQUE, DOVE ENTRO, PIUTTOSTO QUELLO CHE FACCIO UNA VOLTA LÌ. CAPTO UN COLORE, UN'EMOZIONE, UNA DATA SITUAZIONE, MI BASTA UN PICCOLO DETTAGLIO IN REALTÀ, AFFINCHÉ NELLA MIA TESTA IO INIZI A DIPINGERE. LE LINEE DEL PRIMO BOZZETTO RIESCO A VEDERLE SOLTANTO IO E, SE LA MIA TESTA DECIDE CHE NE VALE LA PENA, LE IMPRIMO SU TELA. TELA ECONOMICA PER ME, CON COLORI AD OLIO O ACRILICI, ECONOMICI PURE QUELLI. GLI ACQUERELLI NON MI PIACCIONO MOLTO, AMO I COLORI COMPATTI, RAPPRESENTANO MEGLIO QUEL CHE HO NELLA TESTA.

PENSATE CHE UNA VOLTA, A FARMI METTERE IL MONDO IN PAUSA, È BASTATO IL VERDE ACIDO DELLA TUTA DI MIO PADRE. STAVO GUARDANDO UN FILM ALLA TV, PAPÀ ERA ACCANTO A ME, M'È CADUTO L'OCCHIO SUL GIACCHINO DELLA SUA TUTA LEGEA, HO PENSATO CHE FOSSE PROPRIO UN BEL COLORE, IN QUALCHE MODO...EVOCATIVO. IL MIO PREFERITO, TRA L'ALTRO. IL VERDE ACIDO LO ASSOCIO AL MALE. MI PIACE IL SUO CONTRASTO CON IL NERO, CON L'AGGIUNTA DI UNA PUNTINA DI GIALLO, PER DARE MAGGIORE VITA A QUEL CONNUBIO, PER RENDERE TUTTO PIÙ ACCESO, PERCHÉ IN MEZZO AL MALE SPESSO C'È UN PIZZICO DI BENE, E VICEVERSA. MENTRE MATURAVO QUESTO PENSIERO, MENTRE SULLA TAVOLOZZA IMMAGINARIA MESCOLAVO GIÀ TRE COLORI, AVEVO GIÀ MESSO IN PAUSA IL MONDO.





IL FILM AVEVO SMESSO DI GUARDARLO, E, AL POSTO DEL TELECOMANDO, IN MANO AVEVO UN PENNELLO. DOPO LA SCELTA DEI COLORI, È VENUTA QUELLA DEL SOGGETTO. IL VERDE ACIDO L'HO ASSOCIATO A SCAR, IL CATTIVO DEL RE LEONE, LO CONOSCETE? IO, PERSONALMENTE, LO ADORO. UN FRATRICIDIO, IL "MALE" PERFETTO DA RAPPRESENTARE CON UN VERDE ACIDO. C'È UNA SCENA, UN MOMENTO PARTICOLARE NEL CARTONE, QUELLO IN CUI SCAR CANTA SARÒ RE. SI MUOVE IN UNO SFONDO SCURO, NERO, CONTRASTATO DA LUCI VERDI, CON SPRAZZI DI GIALLO. QUEI COLORI ACIDI CHE, A PARER MIO, UN PO' CORRODONO LA SCENA, LA RENDONO TETRA MA ANCHE ACCESA, ACCESA DI RABBIA, DI VOGLIA DI VENDETTA, DI RIVALSA, DESIDERIO D'OTTENERE IL POTERE. IL VERDE ACIDO È UN COLORE CHE GRAFFIA, SQUARCIA, ESATTAMENTE COME GLI ARTIGLI DI UN LEONE, GLI ARTIGLI DI SCAR. ERA UN DISEGNO PER CUI VALEVA LA PENA USARE UNA TELA, PERÒ NON CE L'AVEVO SOTTO MANO, ED ERA SERA TARDI, NON POTEVO ANDARE A COMPRARLA. MI SONO DETTA DI LASCIARE QUEL DISEGNO NELLA MIA TESTA, MA LEI, LA MIA TESTA APPUNTO, È UN PÒ STRONZA, UNA OSTINATA-MENTE. MI HA COSTRETTA A RENDERE REALTÀ UN PENSIERO, ARTE VISIBILE AGLI OCCHI DI TUTTI. QUINDI HO ACCESO IL MIO IPAD, DECIDENDO CHE SAREBBE STATO, QUELLO DI SCAR, UNO DEI MIEI PRIMI DISEGNI IN DIGITALE. QUANDO CREO, IL MONDO È IN PAUSA, I PENSIERI NELLA TESTA VORTICOSI, LA MANO SI MUOVE VELOCE SULLO SCHERMO. NON SO BENE COSA SUCCEDA, NON SONO MOLTO PRESENTE A ME STESSA, TROPPO PRESA DAL CERCARE DI RENDERE REALE QUALCOSA CHE IMMAGINO. IL MIO DESIDERIO È

È UN GRANDE LAVORO PROVARE A TRASMETTERE TUTTO QUESTO ATTRAVERSO UN'IMMAGINE SOLA, PRIVA DI PAROLE SCRITTE. UNA DESCRIZIONE FATTA DI LINEE E COLORI, CHE NON SI LEGGE MA ARRIVA LO STESSO.

QUEL VERDE DELLA TUTA DI PAPÀ MI AVEVA PROPRIO COLPITA, L'OSSESSIONE DI UNA FRAZIONE DI SECONDO SI È TRASFORMATA IN UN DISEGNO REALIZZATO IN UN'ORA E MEZZA CIRCA. QUANDO HO FINITO, HO GUARDATO L'OPERA COMPLETA. HO SORRISO. MI SONO SENTITA STANCA, LO SONO SEMPRE QUANDO PORTO A TERMINE QUELLA CHE, PER ME, È UNA MIA PICCOLA OPERA D'ARTE. FINITO TUTTO, HO SENTITO IL BISOGNO D'ANDARE A DORMIRE, AVEVO ESAURITO LE ENERGIE. PILE SCARICHE. MI CAPITA SPESSO IN QUESTE SITUAZIONI. DOPO AVER DIPINTO O DISEGNATO, DEVO RIPOSARE.

AH, PRIMA DI FARLO, PRIMA DI CHIUDERE GLI OCCHI, PREMO DI NUOVO PLAY.



-PÀ- ALL'EPOCA, HO SBADIGLIATO E POI SORRISO L'ATTIMO DOPO -TE PIACE?- HO VOLTATO L'IPAD VERSO DI LUI, ALZATO LA LUMINOSITÀ PER FARGLIELO VEDERE BENE. SONO SEMPRE ORGOGLIOSA APPENA HO PORTATO A TERMINE UN LAVORO. POI, MAGARI, COL TEMPO, FINISCO COL PENSARE CHE IN REALTÀ FACCIA SCHIFO. A VOLTE CAPITA, INVECE, CHE MI PIACCIA ANCORA DI PIÙ.





-ME PIACE SÌ, È SUPERLATIVO! LO STAMPI, LO INCORNICIAMO, E LO APPENDIAMO?-

SE ERA LUI A DIRLO, ALLORA SÌ.

L'HO STAMPATO E APPESO, È NELLA MIA CAMERA.

OGNI VOLTA CHE LO GUARDO, LO VEDO PIÙ BELLO.

È SOLTANTO UNO SCAR IN UNA VERSIONE ALTEZZOSA, PERÒ A ME PIACE.

PER ME È ARTE, LA MIA.

EITHNE



L'ARTE CULINARIA

DA BAMBINA VEDEVO POCO MIO PADRE. IO ANDAVO A SCUOLA, LUI PASSAVA LE GIORNATE CHIUSO IN UFFICIO, A COORDINARE POLIZIOTTI DA DIETRO UNA SCRIVANIA. CHE LAVORO FACESSE DAVVERO, NON L'HO MAI CAPITO. VIGILANZA, FORSE. DIRETTORE? AMMINISTRATORE DELEGATO? ANCORA OGGI, CHE È IN PENSIONE, QUELLA DOMANDA RESTA SENZA RISPOSTA. E FORSE, IN FONDO, È MEGLIO COSÌ.

DI UNA COSA PERÒ SONO SEMPRE STATA SICURA: MIO PAPÀ AMA CUCINARE. E MANGIARE. MA SOPRATTUTTO CUCINARE. E MANGIARE CIÒ CHE CUCINA.

AVEVO SETTE ANNI QUANDO LO VIDI PER LA PRIMA VOLTA AI FORNELLI. MESCOLAVA UN BRODO DI POLLO E TUTTA LA CASA PROFUMAVA DI CARNE, SEDANO, CAROTE. NON SO COSA MI COLPÌ DI PIÙ, SE L'AROMA AVVOLGENTE O LA SUA CONCENTRAZIONE ASSOLUTA, COME SE IN QUELLA PENTOLA STESSE SOBBOLLENDO TUTTO CIÒ CHE NON RIUSCIVA A ESPRIMERE. MIO PADRE NON È MAI STATO UN UOMO DI MOLTE PAROLE. ESPRIMERE EMOZIONI NON GLI È MAI VENUTO NATURALE: I SENTIMENTI GLI RESTAVANO ADDOSSO COME ABITI STRETTI, DA CUI SEMBRAVA SEMPRE VOLER SCAPPARE. MA IN CUCINA CAMBIAVA TUTTO. TRA PENTOLE E MESTOLI DIVENTAVA PIÙ MORBIDO, QUASI TRASPARENTE, I GESTI DICEVANO CIÒ CHE LA VOCE NON TROVAVA. E FORSE, IN QUEL BRODO, C'ERA ANCHE IL SUO MODO GOFFO E. SILENZIOSO DI VOLERMİ BENE.





SI DICE CHE I RICORDI SIANO LEGATI AGLI ODORI. IL CERVELLO IMMAGAZZINA PROFUMI COME SCORCI DI VITA, PERCHÉ LA MEMORIA ABITA ACCANTO A DOVE IL CERVELLO RACCOGLIE GLI ODORI. FORSE PER QUESTO CERTE COSE SI RICORDANO COL NASO PRIMA ANCORA CHE CON LA MENTE. E PER QUESTO SPESSO LA GENTE ODIA L'ODORE DEGLI OSPEDALI.

DEVIAZIONI A PARTE, QUELLA SUA FIGURA ALTA, PANCIUTA E ASSORTA DAVANTI AI FORNELLI È UNA FOTOGRAFIA CHE CONSERVO GELOSAMENTE, E CHE RIPRENDO TRA LE MANI OGNI VOLTA CHE, OGGI, CUCINO CON LUI. HO VENTOTTO ANNI E SONO DIVENTATA APPASSIONATA DI CUCINA PER STARGLI VICINO, PER NON PERDERE QUEI POCHI FRAMMENTI DI LIBERTÀ CHE IL SUO LAVORO CI CONCEDEVA. MA ORA CHE IL TEMPO È PIÙ NOSTRO E LUI È ANCORA LÌ TRA I PIEDI, DEVO TRATTENERMI DAL TIRARGLI IL CUCCHIAIO DI LEGNO SUL NASO.

FORSE È MERITO DELLA CUCINA, SE CI RIESCO. TRA I TANTI CONSIGLI NON RICHIESTI, UNO MI È RIMASTO ADDOSSO: LA CUCINA È UN LAVORO DI PAZIENZA. OGNI PIATTO È UN QUADRO. OGNI INGREDIENTE, UNA PENNELLATA. TUTTO DEVE ESSERE CALIBRATO, IN EQUILIBRIO MA CON ESTRO. NESSUN SAPORE DEVE DOMINARE, NESSUNO DEVE SCOMPARIRE. SERVONO PRECISIONE, DEDIZIONE. A VOLTE SERVONO ORE, A VOLTE GIORNI. E POI — COME UN DIPINTO CHE, DOPO GIORNI DI LAVORO, VIENE OSSERVATO PER POCHI ISTANTI — ANCHE UN PIATTO SPARISCE IN UN ATTIMO. DUE MINUTI, FORSE MENO. IL TEMPO DI UN ASSAGGIO, DI UNO SGUARDO. E NON NE RESTA CHE MEMORIA.

IN QUELLE ORE SPESE TRA I FORNELLI, NEI GESTI LENTI E NELLE ATTESE SILENZIOSE, HO IMPARATO CHE ANCHE UN PIATTO PUÒ RACCONTARE UNA STORIA, NON SOLO DI SAPORI, MA DI LEGAMI, DI PAZIENZA, DI EMOZIONI NON ESPRESSE. UNA STORIA FATTA DI MANI CHE SI MUOVONO INSIEME E DI SGUARDI CHE SI INCROCIANO TRA UN ASSAGGIO E UN SORRISO APPENA ACCENNATO. UNA STORIA NOSTRA, INSOMMA. IN QUELLA ROUTINE DI VERDURE SCOLPITE E SPEZIE SCIOLTE NELL'ARIA, HO CAPITO CHE CUCINARE CON LUI ERA IL NOSTRO MODO DI TENERCI VICINI, ANCHE SENZA PAROLE. È LÌ, TRA GLI AROMI E IL VAPORE, CHE HO COMPRESO COSA SIGNIFICA DAVVERO ARTE CULINARIA: TEMPO, DEDIZIONE E UN PIZZICO D'ANIMA. E COME OGNI ARTE, ALLA FINE, LASCIA DIETRO DI SÉ QUALCOSA CHE DURA MOLTO PIÙ DI QUANTO SI VEDE O SI ASSAPORA.

NELDRA

L'AUTRICE

NELDRA

EVITANTE, INTROVERSA E IRONICA, PUOI GUADAGNARTI LA SUA FIDUCIA CON UN VIDEOGIOCO O UN PIATTO DI SUSHI. ANAGRAFICAMENTE 27 ANNI, MENTALMENTE 17, FISICAMENTE 87. MA EHI, IL 7 NON ERA IL NUMERO DELLA PERFEZIONE?





RACCONTI RUBATI

CAPITOLO 5

LA CHIAPPA DELL'ARTISTA DI LATTA

«DEVI ANDARE A TOCCARE LA CHIAPPA DELL'ARTISTA DI STRADA GIÙ AL PORTO. DAI, QUELLO LÀ, L'ARTISTA DI LATTA»

L'ARTISTA DI LATTA.

A ME SEMBRAVA PROPRIO UNA CAVOLATA E UNA CAFONATA. MI ERO SCHIANTATO COL MAGGIOLINO GIALLO DI MIA ZIA, E AVEVO PERSO ANCHE L'ULTIMO PUNTO DELLA PATENTE. AVEVO FATTO AMMENDA DI TUTTI I MIEI PECCATI, PERÒ, E AVREI SEMPLICEMENTE DOVUTO RIDARE L'ESAME DELLA PATENTE. MA NO, NON BASTAVA...

«FIDATI TOCCA LA CHIAPPA DELL'ARTISTA DI LATTA O TI VA TUTTO MALE. TUTTO!» MI AVEVA DETTO QUEL DISGRAZIATO DEL GIORNALAIO.

TIÈ. GLI AVEVO FATTO UN CENNO PRIMA DI TOCCARMI LE PALLE; LE MIE, E NON IL SEDERE FREDDO DI UNA STATUA DI LATTA. TUTTO MALE! DISGRAZIATA LA GENTE CHE SI INVENTA TALI LEGGENDE!

LUNA RISE, INTERROMPENDO LA LETTURA DEL RACCONTO DI GIUGNO CHE STAVA FACENDO CON MIKE IN PAUSA PRANZO, ALL'APERTO, SUI TAVOLONI DI CEMENTO DELLA SCUOLA. GLI INSEGNANTI NON ADORAVANO CHE SI MANGIASSE FUORI DALLA MENSA MA AI MATURANDI, ORMAI PROSSIMI DI ADDIO, CONCEDEVANO PRESSOCHÉ TUTTO PERCHÉ IN FIN DEI CONTI AMMETTEVANO ANCHE LORO CHE QUEI RAGAZZONI GLI SAREBBERO MANCATI.

«TU LA CONOSCI LA LEGGENDA DELLA CHIAPPA DELL'UOMO DI LATTA?!» RIDACCHIÒ CON LEI MIKE, ADDENTANDO POI UNA MELA.

«CONOSCKERLA... NON PROPRIO. SO CHE PORTA FORTUNA TOCCARGLI LA CHIAPPA MA NON SO COME MAI.»

MIKE INDICÒ IL LIBRICINO DAVANTI A LORO E POI AMMICCÒ.

«SE NON TE LA SPIEGA IL FENOMENO DEL LIBRO, QUA, DOPO TE LA RACCONTO IO.»

LUNA SORRISSE E SFIORÒ PER SBAGLIO L'AVAMBRACCIO DI MIKE CON UNA MANO, ARROSSENDO SUBITO AL CONTATTO. LE ERANO VENUTI PER UN ATTIMO I BRIVIDI. QUAND'ERA STATA L'ULTIMA VOLTA CHE AVEVA PROVATO QUELLA STRETTA ALLO STOMACO? NON AVEVA PIÙ FAME, MA PERCEPÌ PER UN ATTIMO DI AVERE COME MALE DENTRO. SI SENTÌ INADEGUATA AI PROPRI PENSIERI FINCHÉ MIKE NON LA PRESE SOTTO BRACCIO E LA STRINSE CON CALORE. LE DIEDÉ UN BACIO SULLA TEMPIA, FRA I CAPELLI, E CONTINUÒ CON NATURALEZZA A LEGGERE SENZA DIRLE ALTRO. ERA NATO PER LEGGERE, PENSÒ LUNA. AVEVA DAVANTI SICURAMENTE UNA CARRIERA DA LETTORE DI AUDIOLIBRI O DA SPEAKER DELLE RADIO.





IN OGNI CASO IO CI SONO ANDATO, GIÙ AL PORTO. PERCHÉ CHI SFIDA LA SORTE POI MERITA ANCHE CHE LE COSE POI GLI VADANO MALE, NON CREDETE? PERÒ QUANDO STAVO PER ARRIVARE ALLA STATUA DI LATTA; BELLA IMPONENTE, TUTTA D'UN PEZZO... NON MI SI È PRESENTATA DAVANTI QUELLA SVENTOLA DI MARIKA? MARIKA ERA COME LA LUCE IN FONDO AI TUNNEL DELLE GIORNATE BUIE. MARIKA ERA UN SORSO D'ACQUA DI FONTANELLA QUANDO IN TASCA NON HAI UN SOLDO PER LE MACCHINETTE. MARIKA ERA LUCE, ACQUA, E PURE GAS! AVEVA EREDITATO UNA CASA STUPENDA DA SUO NONNO, SU IN COLLINA. CASA CON IL BARBECUE IN GIARDINO, L'AMACA E PERFINO IL BILIARDINO. STAVA PER FARE I LAVORI PER METTERCI PURE LA PISCINA, HAI CAPITO MARIKA!? ME LA VOLEVO SPOSARE. LE SONO CORSO DIETRO FORSE UN PO' COME UN PERVERTITO MA LEI HA CAPITO LE MIE BUONE INTENZIONI. NON ME L'HA MICA DATA MARIKA, ERA FIDANZATA! FATTO STA CHE IO COMUNQUE CI SONO ANDATO DIETRO TUTTO IL POMERIGGIO. HO PAGATO IL GELATO, UNA ROSA ROSSA DI UN VENDITORE AMBULANTE, E POI A CENA PURTROPPO DOVEVA ESSERE A CASA. L'HO ACCOMPAGNATA FIN LÌ E HO FATTO FINTA DI CONOSCERE UN SACCO DI COSE BELLE SULLA GENTE E SUL QUARTIERE. UN BARO, ECCO QUELLO CHE ERO. MA MARIKA ERA COSÌ BELLA. DUE SENI GONFI COME MELONI, LA VITA STRETTA E POI DI NUOVO UN SEDERE BELLO PIENO E SODO. E POI MI ERO PERSO. L'AVEVO ACCOMPAGNATA FINO A CASA E POI NON RICONOSCEVO PIÙ DOVE FOSSI, ALTRO CHE LUPO DI QUARTIERE! AVEVO VAGATO FINO A RITROVarmi IN UN BAR E POI MI ERO FATTO UNA BIRRA ACCAREZZATO DAL VENTO DEI COLLI, MENTRE IL CIELO SI OSCURAVA.

SE SOLO AVESSI INCONTRATO MARIKA DI NOTTE... SULLE STELLE SAPEVO DAVVERO TUTTO, E NON DEVO INVENTARMI NIENTE. HO PASSATO LA SERATA COSÌ. IL VENTO, UNA BELLA BIRRA, E I PENSIERI DI MARIKA, LA MIA STELLA. INFINE MI ERO ADDORMENTATO SU UNA PANCHINA, RICORDANDOMI SOLAMENTE IL GIORNO DOPO, SVEGLIANDOMI INFREDDOLITO, CHE AVREI DOVUTO DARE L'ESAME DELLA PATENTE!

FATTO STA CHE NON SI SA COME CI SONO ARRIVATO. A FARE L'ESAME ALMENO, DICO. POI MI HANNO SEGATO.

E NIENTE, ZIA MI HA TIRATO LE ORECCHIE E MI HA DETTO CHE SONO UN BUONO A NULLA, MENTRE QUELLO SFIGATO DEL GIORNALAIO MI HA RINFACCIATO DI NON ESSERE ANDATO A TOCCARE LA CHIAPPA DI LATTÀ DELL'ARTISTA, CHE ESAUDISCE OGNI DESIDERIO.

MIKE SMISE DI LEGGERE E DIEDÉ A LUNA UN BACIO SULLA GUANCIA. DELICATO, COME UNA LIEVE CAREZZA DEL VENTO.

«QUESTO STA TUTTO FUORI DI TESTA, MI RICORDA QUALCUNO...»

LUNA SI RIPRESE A FATICA DALLA SITUAZIONE, ROSSA IN VISO.

«S-SÌ, IO PENSO DI AVERLO CAPITO. PARLA DI UNA ZIA CON UN MAGGIOLINO GIALLO. L'UNICA PERSONA IN PAESE CHE HA GUIDATO UN MAGGIOLINO GIALLO È BEN, APPUNTO IL MARITO DI MARIKA»

«CHE HA LA VILLA SUI COLLI!» INCALZÒ MIKE.

«È LUI, È CERTAMENTE LUI. NON SO COME L'ABBIÀ CONQUISTATA MA ORA HANNO DEI FIGLI INSIEME, CHE HANNO CIRCA LA NOSTRA ETÀ, NO?»

LUNA ANNUÌ, ALZANDOSI.





«UN PO' PIÙ PICCOLI, MA SÌ. ANDIAMO A CERCARE BEN? È IMPORTANTE, CI STIAMO AVVICINANDO ALLA VERITÀ! E POI DEVO TOCCARE ASSOLUTAMENTE LA CHIAPPA DI LATTA DELLA STATUA DEL PORTO, NON POSSO ANDARE ALL'INTERROGAZIONE DI DOMANI SENZA AVERLO FATTO.»

«QUESTIONE DI PRIORITÀ, LA CAPISCO, MILADY, E SONO PRONTO AD ACCOMPAGNARLA» DISSE MIKE ALZANDOSI A SUA VOLTA E PORGENDO IL BRACCIO PER ESSERE AFFERRATO.

LUNA CAMMINÒ CON MIKE IN UNA STRANA ATMOSFERA INTIMA. ERA L'UNA, ED ERA DESERTO QUEL LATO DEL QUARTIERE.

«TI VA UN GELATO?»

ERA COMINCIATA CON QUELLA FRASE E POI SI PERSERO. PAROLE SU PAROLE, SU PAROLE. PASSARONO LE ORE DA UN GIORNALAIO ALL'ALTRO PER CHIEDERE DEL FAMOSO BEN CHE STAVANO CERCANDO. LUNA NON SI ERA MAI SENTITA MEGLIO PRIMA. A SUO AGIO, NON IMBARAZZATA. ERA SOLO... LUNA. IN UN ATTIMO SI FECE BUIO, PROPRIO QUANDO I FARI DI UN MAGGIOLINO GIALLO LI INVESTIRONO PRIMA DI SVOLTARE VERSO UNA VIUZZOLA. MIKE LE AFFERRÒ LA MANO E COMINCIÒ A CORRERE DIETRO L'AUTO. SVOLTÒ UN VICOLO, L'ALTRO E POI LA VIDE FERMARSI DAVANTI AD UN'EDICOLA, IN LONTANANZA, QUANDO ENTRAMBI I RAGAZZI PENSAVANO CHE ORMAI L'AVREBBERO PERSO. SENZA FIATO SI AVVICINARONO E SORRISERO, SUDATI SULLA PORTA, MENTRE SI POGGIAVANO CON LE MANI SULLE GINOCCHIA.

«L-LEI LO SA CHE C'È IL LIMITE DEI 30? O VUOLE DARE ANCORA UNA VOLTA L'ESAME DELLA PATENTE?» BOFONCHIÒ MIKE, MENTRE LUNA GLI DIEDE UNA GOMITATA SU UNA COSTOLA, FACENDOLO GEMERE.

«E VOI CHI SIETE? CHI VI HA DETTO DELLA PATENTE?»

«IN CHE SENSO CHI...?»

«NO, ADESSO VOI STATE BUONI» SI AVVICINÒ L'UOMO A LORO, MINACCIOSO, MOSTRANDO I MUSCOLI.

«I-IO LA STO CERCANDO PER VIA DI QUESTO, È IMPORTANTE!» LUNA LI INTERRUPE MOSTRANDO IL PICCOLO QUADERNETTO RILEGATO CON I RACCONTI STAMPATI IN SCRIPT E DEGLI APPUNTI A MANO. BEN LO AVVICINÒ AGLI OCCHI E SOSPIRÒ.

«QUESTO È IL MIO TEMA DI MATURITÀ, ERA SULLE CASUALITÀ DELLA VITA. IL CREDO, IL... COME SI DICE, DAI... IL... FETO?»

«IL FATO?» AZZARDÒ MIKE.

«ECCO, SÌ, SÌ, IL FATO, IL FATO, NON IL FETO!»

LUNA TRATTENNE LE RISATE SENZA PROBLEMI, NON AVENDO ANCORA FIATO PER FAR MOLTO.

«TEMA DI MATURITÀ DEL...?»

BEN SI MISE A PENSARCI.

«IO SONO DEL '72, PERÒ NON È CHE HO FATTO LA MATURITÀ A DICIOOTTO ANNI. FORSE NE AVEVO VENTUNO, O VENTI. MHM PROPRIO NON ME LO RICORDO QUANDO HO DATO L'ESAME.»

MIKE SI AVVICINÒ A LUI E GLI FECE UN COMPLIMENTO PER LA GIACCA DI PELLE NERA. ERA UNA STRATEGIA; MIKE AVEVA SEMPRE UNA STRATEGIA QUANDO FACEVA QUALCOSA.

«AVEVI PERÒ I PUNTI DELLA PATENTE E HAI DOVUTO RIDARLA, MA TI HANNO BOCCIATO. PROVA A PENSARCI BENE. MAGARI È LÌ SULLA PUNTA DELLA TUA LINGUA ANCHE SE PENSI DI NON RICORDARLO.»

BEN SORRISSE APPENA E SI CONCENTRÒ. AVEVA PRESO LA PATENTE SUBITO E AVEVA FINITO DI PERDERE I PUNTI IN TEMPO LAMPO. DOVEVA RICORDARSI....





«MHM... 21. SÌ, AVEVO 21 ANNI, DOVEVA ESSERE IL...»

«'93. ANNATA '93.»

«GRAZIE!!!» ESULTÒ LUNA COMINCIANDO A SALTELLARE SUL POSTO. ADESSO NON RESTAVA CHE CERCARE QUALCUNO CHE AVESSE A CHE FARE CON QUELL'ESAME DI MATURITÀ. FORSE UN INSEGNANTE? NON ERANO IN ALTO MARE, FINALMENTE. AVREBBE POTUTO INSTRADARE DELLE PISTE, E FARE DEI TENTATIVI, PER LO MENO.

«'93, SÌ... MA ORA DEVO SCAPPARE.»

«SALUTACI MARIKA» DISSE LUNA RIPRENDENDO UN PO' IL FIATO E MOSTRANDO UN DOLCE SORRISO A GUANCE ROSSE.

«CERTO. CHI... DEVO DIRE CHE SIETE?»

«AMICI DEL LADRO DI RACCONTI» SI INSERÌ MIKE, E TRASCINÒ VIA LUNA RAGGIUNGENDO IL PORTO. LE LUCI DAVANTI E DIETRO, LA CALMA OVUNQUE. LUNA POTEVA DIRE DI SENTIRE I PESCI RESPIRARE NELL'ACQUA E LE VELE CHIUSE DELLE BARCHE SUSSURRARE ASSIEME AL VENTO.

«CREDO CHE SIA UN INSEGNANTE. È FACILE ACCEDERE A RACCONTI, PIÙ O MENO PRIVATI, DA INSEGNANTE. SE QUESTO È DELLA MATURITÀ DEL '93 POSSIAMO TROVARLO!» DISSE LUNA EMOZIONATA.

«MA CERTO CHE LO TROVIAMO, AVEVI DEI DUBBI?»

MIKE LE PRESE LA MANO E LE DISSE DI CHIUDERE GLI OCCHI. LUNA EBBE UN SUSSULTO AL CUORE, MA POI SENTÌ FREDDO GELIDO SOTTO IL PALMO DELLA MANO SINISTRA. MIKE LE AVEVA ACCOMPAGNATO LA MANO A TOCCARE LA CHIAPPA DELLA STATUA DELL'ARTISTA DI LATTA.

C'ERA UNA VOLTA UN ARTISTA DI STRADA. NON SAPEVA FARE MOLTO. UN PO' FACEVA L'EQUILIBRISTA SU UN MONOCICLO E UN PO' LANCIAVA I BIRILLI IN ARIA PER POI RIPRENDERLI A TEMPO E FORMARE COREOGRAFIE. MA LUI SORRIDEVA. AVEVA CAPELLI FOLTI RICCI E INDOSSAVA UN NASO ROSSO DA CLOWN, FORSE PER GIUSTIFICARE LE GOTE ROSSE CHE AVEVA MENTRE ESEGUIVA I PROPRI NUMERI.

SPESSO CADEVA, SPESSO GLI CADEVANO I BIRILLI, MA LUI SORRIDEVA. E LA GENTE, PER QUEL SORRISO, PAGAVA UNA MONETA. UN GIORNO L'ARTISTA DI STRADA SI AMMALÒ. NON POTEVA PIÙ LANCIARE I BIRILLI O FARE I PERCORSI SUL SUO MONOCICLO, QUINDI SMISE DI ANDARE AL PORTO. MA LA GENTE LO CERCÒ, E ANDÒ A CASA SUA. PORTARONO LUI DELLE MEDICINE E BENDE CALDE PER FARLO STARE MEGLIO, MA NON RECUPERERÒ LE SUE ABILITÀ. LE MANI GLI TREMAVANO, ORMAI, E COSÌ ANCHE LE GAMBE. MA LA GENTE INSISTEVA.

«VIENI, VIENI AL PORTO!» GLI DICEVA LA GENTE. PRESTO L'UOMO CAPÌ CHE LA SUA ARTE NON ERA LANCIARE I BIRILLI O GIRARE SUL MONOCICLO. LA SUA ARTE ERA SORRIDERE. PER QUESTO UN ARTISTA, ANNI E ANNI DOPO, IN SUO ONORE, DECISE DI COSTRUIRE UN ARTISTA DI LATTA CHE LO RITRAESSE SORRIDENTE E CON UNA MANO AD INDICARSI UNA CHIAPPA. PERCHÉ... COSÌ AVREBBE PORTATO FORTUNA A TUTTI COLORO CHE AVEVANO ANCORA VOGLIA DI FARSI UNA RISATA...
TOCCANDOGLI UNA CHIAPPA!

LUNA RISE. DI GUSTO.

«DOVREI CREDERCI? O TE LA SEI INVENTATA?»





«SE ME LA FOSSI INVENTATA NON CI
CREDERESTI...?» MIKE RISE E TOCCÒ ANCHE LUI
LA CHIAPPA DELL'ARTISTA, POGGIANDO LA
MANO SOPRA QUELLA DI LUNA.

«NO, HAI RAGIONE. PERCHÉ RISCHIARE?»

LAMPO



L'ILLUSTRATRICE

DRAW_N_DREAM

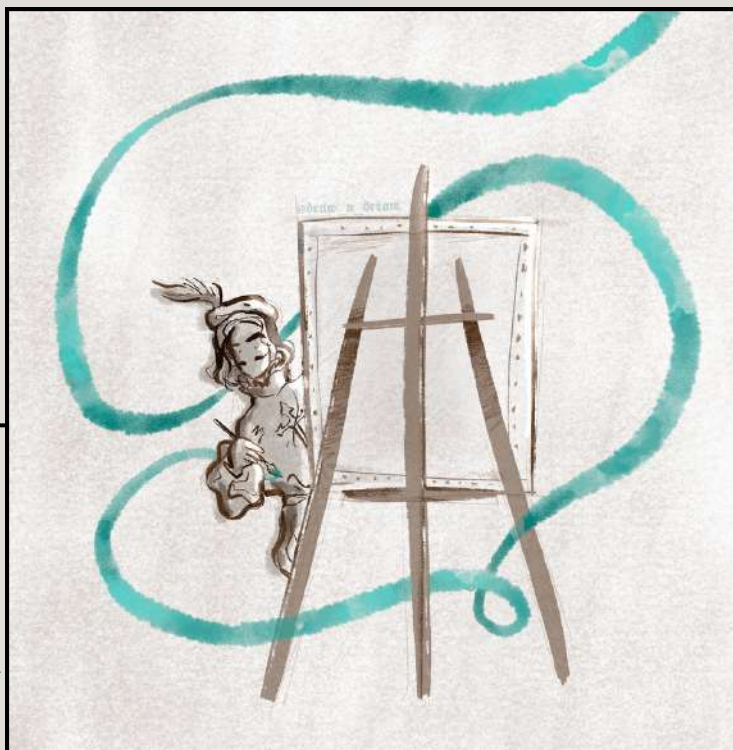
QUESTA
ILLUSTRAZIONE
NON HA BISOGNO
DI TANTE
SPIEGAZIONI.
È ARTE E
RAPPRESENTA
ARTE.



HA TALENTO DA
VENDERE E A NOI HA
DECISO DI
REGALARLO! GENTILE
E DISPONIBILE FIN
DA SUBITO, GIULIA,
IN ARTE

DRAW_N_DREAM HA
DECISO DI
COLLABORARE CON
LA RIVISTA METTENDOSI A
DISPOSIZIONE PER
FANTASTICHE
ILLUSTRAZIONI. HA
REALIZZATO GLI AVATAR
DELLE AUTRICI E OGNI
MESE SARÀ L'ARTEFICE DI
UNA NUOVA
ILLUSTRAZIONE A TEMA.
CORRETE A SEGUIRLA SU
INSTAGRAM, LA TROVATE
COME:

@DRAW_N_DREAM



L'ARTISTA DIPINGE E DALLA PROPRIA
OPERA STRARIPA UN MONDO TUTTO
NUOVO.

DOVE CI SI PUÒ NASCONDERE, DOVE CI
SI PUÒ RITROVARE.

VOI AVETE UN'ARTE CHE VI PORTA
ESATTAMENTE DOVE SENTITE DI DOVER
STARE? FATECELO SAPERE!





NELDRA

È LO SPIRITO DEL GHIACCIO DI ANTICHE LEGGENDE HYRULIANE, VISSUTO NELL'EPOCA DI UN GIOVANE SPADACCINO E DEL SUO VALOROSO DOVERE: SALVARE LA PRINCIPESSA DAI LUNGI CAPELLI DORATI DALLE GRINFIE DELLA CALAMITÀ SCARLATTA. COSÌ COME L'ACQUA DI CUI SI FA PROTETTRICE, NEL DRA SEMBRA AVERE MEMORIA DI ERE PASSATE, COME RICORDI CHE NON HA MAI VISSUTO O SFUMATURE DI VITE CHE ERA TROPPO IMPEGNATA A OSSERVARE PIUTTOSTO CHE A VIVERE. E COSÌ COME L'ACQUA, ASSUME LA FORMA DI CHI LA CONTIENE, SI ADATTA ALLE CIRCOSTANZE E SCORRE LENTAMENTE SENZA UNA META PRECISA, FORSE ALLA RICERCA DEL PROPRIO POSTO DEL MONDO. O FORSE, SOLO PER FAR TRABOCCARE QUELLA GOCCIA CHE LE PERMETTERÀ DI ESSERE FINALMENTE LIBERA.

EITHNE

THE IRISH SOUL.

IL VERDE QUADRIFOGLIO DELLE SUE IRIDI È PER LEI IL COLORE DELLA CREATIVITÀ. I SUOI OCCHIALI DA VISTA NON SONO UNO SCUDO CONTRO IL MONDO, PIUTTOSTO UNA LENTE CHE LO RIFLETTE E RIMODELLA PRIMA DI IMPRIMERLO SU CARTA, SOTTOFORMA DI TESTO O DISEGNO. IL ROSSO DEI SUOI CAPELLI È IL COLORE DELLA PASSIONE CHE IMPIEGA NEL PLASMARE NUOVE REALTÀ, DENTRO ALLE QUALI SI IMMERGE COMPLETAMENTE, FINO AD ESTRANIARSI DALLA SUA.

EITHNE È ITALIANA DI NASCITA, MA IRLANDESE PER NATURA.

PS. IL SUO NOME SI LEGGE EFNA.



LAMPO

QUELLO CHE VEDI, BELLO, INTENSO, MA SOLO PER UN SECONDO. VIVE CON LA PENNA, ANCHE SE QUALCHE VOLTA SE LA PERDE SUL FONDO DELLA BORSA E NON LA RITROVA PER MESI, SOTTO A INNUEREVOLI CIANFRUSAGLIE. IL FANTASY È IL SUO DILETTO, MA AMA QUALUNQUE GENERE LETTERARIO E LE PIACEREBBE DIVENTARE UN TUTTOFARE DELLA SCRITTURA. E POTREBBE ANCHE RUSCIRCI, NO? FORSE IN UN SECOLO.

ARYA

CHIUDETE GLI OCCHI E IMMAGINATELA IN GIROPPA AL PROPRIO DRAGO, PRONTA A VIAGGIARE INSIEME A VOI IN MONDI MAGICI, DIVERSI E UNICI.

CREATRICE DI STORIE NATE PER FARVI PRENDERE UNA BOCCATA D'ARIA DAL MONDO REALE E FARVI RESPIRARE UN PO' DI LEGGEREZZA.

SCACCIATE I CATTIVI PENSIERI E PREPARATEVI A VIAGGIARE CON I SUOI RACCONTI IN UN UNIVERSO PARALLELO DOVE TUTTO PUÒ ACCADERE E NULLA È IMPOSSIBILE.

HEKSA

NON È IL SUO NOME MA LA SUA IDENTITÀ. HEKSA AMA IL MONDO IN RIMA, QUELLO CHE PASSA DA UNO STATO "SOLIDO", REALE, AD UNO "AERIFORME", IL MONDO PERCEPITO. HOBBY PREFERITI: SCAVARE, ESTRARRE (ED ASTRARRE), CREARE. SCAVARE LE PERSONE, LA LORO PSICHE, ESTRARNE GLI ASPETTI SALIENTI, ASTRARRE DEI PENSIERI, TRASFORMARLI IN RIME. MESCOLARE LATI NEGATIVI E POSITIVI, CREARE DEI PERSONAGGI, UN NUOVO MONDO. NON RIESCE MAI A PRESENTARSI COME VORREBBE, MA...

SE COMUNQUE VOGLIA DI CONOSCERLA AVRAI, ALLORA LEGGERLA DOVRAI.



CONTATTI

QUI TROVERAI VARI
CONTENUTI MULTIMEDIALI,
ESTRATTI DELLA RIVISTA E
MOLTO ALTRO. POTRAI
RIMANERE SEMPRE
AGGIORNATO SULLE NUOVE
USCITE E GODERTI LA
COMMUNITY DI PICCOLI
ASPIRANTI LADRI DI
RACCONTI

*Seguici su
Instagram*



RACCONTIRUBATI



RACCONTIRUBATI@GMAIL.COM

QUI POTRAI FARCI DOMANDE,
RISPONDERE A SONDAGGI E
INVIARE RACCONTI E POESIE CHE
POSSONO ESSERE PUBBLICATI
NEL NUMERO SUCCESSIVO DELLA
RIVISTA

Scrivici a:

Visita il sito:

WWW.RACCONTIRUBATI.ALTERVISTA.ORG

QUI POTRAI SCARICARE LA
RIVISTA E SCOPRIRE DEI CURIOSI
DIETRO LE QUINTE



RACCONTIRUBATILARIVISTA

e Facebook

Ma non dimenticare TikTok

RACCONTI RUBATI



**RACCONTI
RUBATI**

LA RIVISTA

DI RACCONTI